Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 6 —
Estero (fr. postale) 37 — 20 — 8 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Notizie condannabili

Un nostro telegramma da Roma ci annunzia:

« *Roma*, 24, ore 9,20 pom. — Appena conosciuta la morte improvvisa del cardinale Schiaffino, circolarono voci insistenti che fosse morto di morte non naturale. Stasera la *Riforma* conferma che questa morte ha sollevato nel pubblico gravi sospetti. Si è pensato anche all'analoga morte fatta dal cardinale Franchi, il quale pure, come il cardinale Schiaffino, aveva dimostrati sentimenti liberali e conciliativi. »

Che il nostro corrispondente avverta noi di queste voci che corrono, è logico ed è doveroso per lui. Sta a noi qua farne quell'uso che crediamo ed assumerci la responsabilità o meno della pubblicazione di tali notizie. Noi, in caso di pubblicazione, siamo semplici informatori, e come giornale indipendente non facciamo parte nè abbiamo solidarietà diretta o indiretta col Governo.

Ma ci stupisce che una simile notizia accolga ed avvalori la *Riforma*, giornale del luogo, notoriamente ufficioso e che da tutti si sa riflettere le opinioni o l'indirizzo del Governo.

Se le voci sono corse realmente, è dovere imprescindibile del Governo appurarle subito, eppero invitare le autorità locali e giudiziarie a fare il proprio dovere, e a far procedere all'autopsia del cadavere.

Quando l'esame dei fatti segnali il delitto, si compiano inesorabilmente gli atti giudiziari che la legge comanda. Ma quando questo esame non scopra alcun reato, si avrà subito la calunnia o la falsa voce. Non si può pubblicare così semplicemente e leggermente una tale notizia, che si sa quanto sarebbe odiosa e compromettente.

Che se le dicerie non sono corse realmente, è ben poco serio crearle, accogliere o divulgarle. Avrebbero ragione i clericali di soggiungere che queste cose si fanno per odio di parte, non per amore di verità e di giustizia. E nelle sfere di qualsiasi Governo, questo amore non quell'odio deve avere sopravvento il suo predominio. Lo zelo per la causa anticlericale non deve trascendere nè può accecare.

I risultati della gara d'onore fra i candidati alla licenza liceale.

Una recente relazione dei professori Giosuè Carducci, Alessandro D'Ancona ed Isidoro del Lungo, componenti la Commissione incaricata di giudicare dei componimenti italiani presentati alla gara d'onore dai candidati alla licenza nei Licei ed Istituti tecnici, ci apre un finestrucolo da cui si può vedere a che punto trovasi lo stato di coltura dei nostri giovani che escono dalle scuole secondarie e si avviano agli studi universitari od alle carriere che dovranno renderli abili e laboriosi professionisti o, comechessia, utili cittadini.

Veramente li consideraro i risultati dell'istruzione pubblica non era troppo confortante fino a qualche anno fa.

Quando nel 1883 si aprì la prima gara d'onore in Roma, i candidati che vi si presentarono furono soltanto 48.

Questa gara, come si ricorda, era aperta non solo fra i licenziati d'onore dell'ultima sessione d'esame di licenza dei Licei, ma ancora fra i licenziati che nei tre anni d'istruzione liceale avevano conseguiti gli otto decimi per l'italiano. Considerato il numero degli alunni dei vari Licei d'Italia, la cifra di 48 concorrenti doveva parere veramente meschina.

Ma ciò non era ancora il più desolante. Compiutasi la gara, si ebbero risultati al disotto assai di quanto poteva essere previsto. Di tutti i lavori tre soli poterono essere premiati con medaglia d'oro, quattro con medaglia d'argento. Gli altri 41 lavori apparvero affatto insufficienti non solo per la concessione di qualsiasi premio, ma anche ove li si volesse considerare puramente quali prove di una mediocre coltura in fatto di lettere italiane.

La Giunta aggiungeva che in questi lavori « appariva dimenticata affatto la grammatica, guasta « la sintassi ed obliata la conoscenza dei fatti e delle « vicende anche più recenti del popolo italiano. »

Ricordiamo che il tema di quell'anno, se non andiamo errati, volgeva su questo concetto: *Quale impressione produca alla mente ed al cuore, e quali ricordi susciti Roma in un giovane che per la prima volta vi si rechi*. A titolo d'onore dobbiamo ricordare che in questa gara fra quelli che ottennero la medaglia d'oro vi furono il figlio dell'onorevole Baccelli ed il sig. Augusto Ferrero, ora laureato in giurisprudenza e noto collaboratore di giornali letterari.

Nel 1889, la Dio mercè, le cose paiono di molto migliorate. Abbiamo sott'occhi la relazione della Commissione per la gara d'onore di quest'anno, Commissione che ha fra i suoi membri un Giosuè Carducci, non sospetto certo di essere facile e corrivo nel giudicare in questione ove sia interessata la buona, la pretta italianità di concetto e di forma, e da questa relazione, manco male, non emana più quel senso di scoraggiamento che si è avuto nel 1883 e che perdurò ancora qualche tempo, ma che ebbe per ottimo effetto di richiamare meglio l'attenzione e le cure dei moderatori degli studi sopra l'insegnamento della lingua italiana, della lingua patria nelle nostre scuole.

In luogo di riassumerla o di chiosarla preferiamo riprodurre semplicemente la relazione; essa dice assai meglio e più di quanto potremmo dire noi.

Pensino, e facciano i lettori i necessari confronti.

Relazione della Commissione giudicatrice a S. E. il ministro della pubblica istruzione:

Eccellenza, — La Commissione giudicatrice dei componimenti italiani presentati alla gara d'onore dai candidati alla licenza nei Licei e negli Istituti tecnici, compiuto il suo lavoro, ne riferisce a V. E.

A 127 tra i componenti scritti per la licenza nei Licei del Regno, e a 15 tra quelli scritti per la licenza negli Istituti tecnici, le rispettive Giunte locali attribuirono il numero dei punti richiesto per prender parte alla gara. Nella qual disparità di cifre è da tener conto del molto maggior numero dei candidati liceali rispetto a quello dei candidati d'Istituti tecnici.

La Commissione esaminò diligentemente e in più letture i sopraindicati 142 lavori, avendo considerazione al valore dei concetti espressi, alla sincerità e nobiltà dei sentimenti, alla cultura addimostrata, all'ordine ed alla disposizione delle parti, alle doti della lingua e dello stile; non dimenticando altresì la qualità e le condizioni della prova e specialmente il breve spazio di ore concesso e la naturale concitazione dell'animo che quella rende anche più angusto.

Gli specchietti delle votazioni riportate da ciascuno dei concorrenti nella scuola e negli esami accompagnavano i lavori.

I ventitrè componenti che qui appresso sono proposti alla E. V. per meritevoli, in diverso grado, di premio, furono dalla Commissione giudicati, se anche non scevri di difetti, tuttavia tali da poter *riconoscere come essi più o meno si avvicinino a quella perfezione, che la gioventù può conseguire nella difficile arte del comporre.*

Dell'avvicinarsi più o meno a tale grado sono testimonianza alle scuole secondarie d'Italia, classiche e tecniche, questa gara, la quale è da sperare che sia alla gioventù nostra stimolo gagliardo di emulazione, e per ciò stesso sempre efficace di avanzamento agli studi. Questo annuo convenire di licenziati a dar prova del proprio valore, specialmente nell'esercizio dell'idioma che suggella la forte unità della patria, è qualche cosa più che un esperimento scolastico. E ciò, come accresce la nobiltà del premio, così deve raccomandare severità di criteri, anche maggiore, alle Commissioni locali, il cui voto abilita al conseguimento di quello.

Dopo di che, lasciando alle relazioni sulle prove d'italiano nei Licei e negli Istituti tecnici ogni altra considerazione circa l'andamento degli studi della lingua e letteratura nazionale, i sottoscritti sono lieti di proporre alla E. V. un meritato segno d'onore per questa eletta schiera di giovani, i quali nella scuola hanno, in nome proprio e de' loro compagni, promesso di sè all'Italia cittadini studiosi e operosi.

In quattro categorie abbiamo distribuito i candidati degni di premio. Per la prima, da potersi distinguere con medaglia d'oro, proponiamo: Domenico Lanza, di Cassano all'Ionio, del R. Liceo di Prato.

Per la seconda, con medaglia d'argento: Giorgio Boccacci, di Acerno, del R. Liceo Galileo di Firenze; Carlo Bonardi, di Mondovì, del R. Liceo di Mondovì.

Per la terza, con medaglia di bronzo: Giovanni Vidari, di Vigevano, del R. Liceo di Vigevano; Ugo Scalori, di Mantova, del R. Istituto tecnico di Mantova.

Per la quarta, con diploma di menzione onorevole: Michele Losacco, di Napoli, del R. Liceo di Bari; Vincenzo Porcelli, di Tolentino, del Liceo pareggiato di Camerino; Andrea Galante, di Casale Monferrato, del R. Liceo di Casale Monferrato; Francesco Ruduelli, di Cremona, del R. Liceo di Cremona; Felice Giordano, di Cuneo, del R. Liceo di Cuneo; Gino Giangrandi, di Genova, del R. Liceo Doria di Genova; Luigi Albertini, di Ancona, del R. Liceo di Macerata; Luigi Tavernari, di Concordia d'Emilia, del R. Liceo di Modena; Giambattista Guarini, di Potenza, del R. Liceo di Potenza; Giuseppe Stalerini, di Roma, del R. Liceo Ennio Quirino Visconti di Roma; Ettore Romagnoli, di Roma, del R. Liceo Umberto I di Roma; Filippo Boncci, di Firenze, del R. Liceo Mamiani di Roma; Domenico Scaffer, di Torino, del R. Liceo Massimo D'Azeglio di Torino; Raffaello Bissoccoli, di Piacenza, del R. Istituto tecnico di Cremona; Luigi Pasquinelli, d'Alessandria d'Egitto, del R. Istituto tecnico di Firenze; Gaudenzio Beltrami, di Momo, del R. Istituto tecnico di Novara; Giuseppe Gadda, di Novara, del R. Istituto tecnico di Novara.

Gradisca l'E. V. gli atti del nostro ossequio.

Roma, 18 settembre 1889.

La Commissione: Giosuè Carducci — Alessandro D'Ancona — Isidoro Del Lungo.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 8,30 pom. — Si conferma essere assolutamente erronea la voce corsa che i nuovi bilanci dei Ministeri della guerra e della marina presentino un aumento di spesa per quaranta milioni. Questi bilanci, quali furono presentati al Ministero del tesoro, non recano che lievissime variazioni in confronto di quelli dell'anno passato. Anche le spese per l'esercito d'Africa sono mantenute nei limiti previsti.

— È poi affatto insussistente la voce che il Ministero abbia ventilato o discusso un progetto per un nuovo provvedimento finanziario. Finora non fu fatto alcun progetto perchè il Ministero spera tuttavia di provvedere ai bisogni delle finanze con le entrate ordinarie, convinto che molte delle attuali tasse, fra cui specialmente quelle sulla ricchezza mobile, non siano ancora applicate con la necessaria esattezza.

Su questo proposito il Ministero raccomandò alle Intendenze di finanza ed alle Agenzie delle imposte che si proceda ad una accurata revisione dei ruoli dei contribuenti.

È intanto notevole a Roma che in questi giorni furono colpiti dalla tassa di ricchezza mobile molti professionisti, specialmente avvocati, che finora erano sfuggiti alla tassa o erano colpiti per quote irrisorie. Vi sono anche fra avvocati senatori o deputati a cui fu accertato un reddito imponibile quasi tre volte maggiore di quello sul quale erano finora tassati.

— La notizia riguardante l'emissione di 140 milioni di Obbligazioni ferroviarie e la conclusione di un contratto fra il ministro Giolitti e alcuni banchieri tedeschi acquisitori di esse è prematura; finora non corsero che semplici trattative. In ogni modo la cifra dell'importo delle Obbligazioni sarebbe alquanto minore di quella annunziata.

— Il *Diritto* rimette a galla la possibilità che nella prossima riunione del Consiglio dei ministri si riesamini la questione se convenga sciogliere ora la Camera, oppure rinviare lo scioglimento all'anno prossimo. In tal caso, soggiunge il *Diritto*, si dovrebbero rinviare ora le elezioni amministrative; ma il *Diritto* crede che ciò sia dannoso. Questo ragionamento è affatto ipotetico, perchè il Ministero ora è lontano dall'idea di sciogliere la Camera.

— Questa mattina giunsero a Roma, provenienti da Napoli, il ministro Finali, dei lavori pubblici, ed il sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione on. Mariotti.

— Oggi fu tenuto un Consiglio di ministri presieduto dall'on. Miceli; furono trattati affari di ordinaria amministrazione; causa l'assenza del presidente del Consiglio, on. Crispi, non fu discussa alcuna questione importante.

— Il generale Corvetto, sotto-segretario di Stato pel Ministero della guerra, ha diramato una circolare, con cui fa richiamo ad altra circolare del Ministero della pubblica istruzione, intorno all'insegnamento nelle scuole elementari da affidarsi ai militari in congedo; con tale circolare avverte coloro i quali intendono di essere nominati all'insegnamento che devono rivolgere la domanda, stesa su carta da bollo da centesimi 60, ai regi provveditori scolastici. Alla domanda vanno uniti il congedo illimitato ed un certificato steso su carta semplice, firmato dal comandante del Corpo dal quale provengono, da cui risulti di avere superati gli esami di lingua italiana, di aritmetica e di geografia prescritti per gli aspiranti al N. 19 dell'istruzione per le scuole dei Corpi.

— Da notizie pervenute al Governo risulta che l'industria delle zolfo accenna a migliorare; le esportazioni che erano scemate, ora seguono con aumento.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce una Scuola tecnica governativa a Tortona.

— Iersera, nel paese di Rende, all'arcivescovo di Cosenza, monsignor Camillo Sorgente, mentre saliva in carrozza per far ritorno a Cosenza, fu tirato un colpo di rivoltella da certo La Celsi. L'arcivescovo fu colpito non gravemente alla coscia; il feritore fu arrestato.

— Per cause dipendenti dalle proprie funzioni ieri il pretore di Succivo (Caserta) fu ferito da un colpo di pietra alla testa mentre si trovava in istrada.

— Il *Fanfulla* conferma che la prossima visita dei sovrani di Germania ai sovrani d'Italia a Monza avrà carattere intimissimo. Il principe imperiale accompagnerà i sovrani tedeschi. Fra le gite progettate ve ne ha una sul Lago Maggiore.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 9,20 pom. — La *Riforma* dice che l'on. Morano ha mandato al Ministero una relazione sui servizi marittimi fra l'Italia e la Rumenia.

— Telegrafano alla *Tribuna* da Peterhof (Russia) che lungo la ferrovia esplose una cassetta di dinamite. Pare che fosse preparata per l'imminente viaggio dello tsar. Un operaio rimase ucciso dalla esplosione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 8,20 ant. — È recisamente smentita la voce che il Ministero del tesoro intenda alienare la rendita proveniente dalla soppressa Cassa Pensioni. Il Ministero reputa che tale operazione non solo sarebbe ora inutile, ma riuscirebbe dannosa.

Pare poi che il Ministero, allo scopo di evitare le continue dicerie di imminente alienazione di tale rendita, dicerie messe in giro da speculatori che hanno interesse di tenere il mercato oscillante, intenda presentare un progetto con cui si destina ad altro uso la rendita proveniente dalla soppressione della Cassa Pensioni.

Anche il *Popolo Romano* questa mattina raccoglie tale informazione, la quale proviene da buona fonte.

— Ieri sera si doveva adunare il Comitato promotore della dimostrazione che si intende fare in onore di Crispi al suo ritorno a Roma, ma la riunione andò deserta.

— Ieri fu rimesso in libertà il portiere Stefano Basilli, che fu arrestato come sospetto di complicità nello scoppio della bomba in piazza Colonna.

— Il 16 ottobre si radunerà alla Minerva (Ministero della pubblica istruzione) una Commissione composta dei professori di clinica chirurgica Novaro, dell'Università di Siena; Caselli, dell'Università di Genova; Gallozzi, dell'Università di Napoli; Clemente dell'Università di Catania, e Trombetta, dell'Università di Messina, per la aggiudicazione della cattedra di patologia speciale nell'Università di Messina.

— In un rapporto che il console italiano a Nizza diresse al Ministero degli esteri è detto che per la rottura del trattato di commercio fra l'Italia e la Francia molto soffersero le condizioni economiche dell'intero dipartimento.

Aggiunge inoltre che la Camera di commercio di Nizza protestò replicatamente per l'applicazione del regime doganale francese.

— Degiac Makonnen si è completamente ristabilito, grazie alle cure del dottor Nerazzini, dalla leggera indisposizione sofferta.

Ieri venne visitato dal sindaco Guiccioli, che lo invitò al Campidoglio. Makonnen accettò e promise inoltre di visitare il Foro ed il Colosseo.

Ieri Makonnen si recò dal fotografo Montabone per farsi un ritratto in diverse pose. Quindi ha visitato il negozio dell'orefice Marchesini al Corso, ed ha fatto acquisto di parecchi oggetti in oro, per una somma non piccola.

Si calcola che le compere degli abissini in Italia sorpassino le 400 mila lire. Ieri un incaricato di Makonnen si recò alla Zecca per cambiare alcuno monete d'oro contro lire italiane pel valore di L. 1700 complessive.

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 8 pom. — Oggi fu pubblicata solo una parte del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*; il rimanente verrà pubblicato domani. Ecco le principali disposizioni:

Martini, pretore a Pavone, è trasferto a Domodossola — Coda, uditore giudiziario funzionante da vice-pretore alla Pretura del mandamento San Salvatore (Torino), è nominato pretore a Ribera — Chiosso, uditore giudiziario funzionante da vice-pretore alla Pretura del mandamento Monviso (Torino), è nominato pretore a Mussomeli — Nicolazzo, uditore giudiziario funzionante da vice-pretore alla Pretura di Borgo Dora (Torino), è nominato pretore a Camporata — Rea, id. id. id. di Borgo Po, è nominato pretore a Morano Calabro — Muggia, id. id. id. a Vercelli, è nominato pretore a Pavone.

Il Congresso storico di Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, ore 1 pom. — Il Congresso storico continua a tenere le sue riunioni; le deputazioni di storia patria d'ogni singola regione d'Italia vanno compiendo i rispettivi lavori.

Nella deputazione genovese il conte Belgrano ringraziò il Governo per l'appoggio morale prestato e per le cure assicurato conservazione del palazzo del Banco di San Giorgio. Espose poi il programma delle pubblicazioni già in corso per il centenario di Cristoforo Colombo.

L'oratore fu assai applaudito.

L'inchiesta sull'Amministrazione provinciale di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 9,5 ant. — Finalmente, dopo tanta aspettazione e dopo tanti commenti e tante polemiche, stanotte giunsero a Napoli diecimila esemplari di un grosso volume contenente l'inchiesta sull'Amministrazione provinciale di Napoli fatta dal cav. Conte. Si prevede perciò che la pubblicazione di questa inchiesta è imminente.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 8,20 ant. — Si assicura che in questa settimana si pubblicherà l'inchiesta del cav. Conti sull'Amministrazione provinciale di Napoli.

La Lega degli Onesti a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 9,5 ant. — Alcuni giornali annunziano che nel Comitato centrale detto *Lega degli Onesti* si debbano lamentare parecchie defezioni. La notizia non è vera. Non uscirono che il duca di Nola, notissimo per la incostanza delle sue opinioni, ed un ignoto giornalista.

Crispi e Antonelli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 9,5 ant. — Ieri giunse nella nostra città il conte Antonelli, l'organizzatore della Missione scioana. Egli si recò subito presso l'on. Crispi, col quale lavorò parecchie ore. Si crede fermamente si siano dati gli ultimi tocchi al trattato italo-abissino, che dovrà essere firmato da Makonnen.

Dopo le elezioni in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — I giornali repubblicani constatano la vittoria della Repubblica, vittoria che completeranno i ballottaggi. Parecchi rimpiangono lo scacco di Ferry, ma sperano che il suo allontanamento sia soltanto transitorio.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, ore 9,50 pom. — Corre voce che la nuova Camera si riunirà entro ottobre. I più credono però che la Camera non potrà riunirsi prima di novembre.

Giovedì le Commissioni elettorali proclameranno i risultati ufficiali delle elezioni.

Pare che cinque o sei elezioni saranno contestate, specialmente quelle dei tre condannati dall'Alta Corte di giustizia, Boulanger, Rochefort e Dillon.

Il presidente Carnot farà ritorno a Parigi domani giovedì presiederà un Consiglio di ministri.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Tirard prese la parola all'inaugurazione della Borsa di commercio, e terminò dicendo: « Oggi, che la pace all'interno è assicurata e nulla fa temere che sia turbata all'estero, abbiamo fiducia nell'avvenire e assicuriamo la prosperità alla Francia colla nostra saggezza e col nostro lavoro. »

Tutti i ministri sono tornati.

Assicurasi che la nuova Camera non sarà convocata prima della metà di novembre per lasciare acquetarsi l'agitazione risultante dal periodo elettorale. Il Ministero darà allora le sue dimissioni.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 8,45 ant. — Pare certo che al riaprirsi della Camera il Ministero attuale darà le sue dimissioni.

La *Presse* dice: « È chiaro come il sole che si dovrà sciogliere la nuova Camera per addivenire ad una nuova consultazione del Paese. »

L'*Autorité*, di Cassagnac, consiglia ai conservatori di tentare uno sforzo supremo. Conchiude dicendo: « La bandiera della nuova legislatura deve essere la revisione. »

Déroulède, intervistato da un redattore del *Gaulois*, disse che al suo ritorno da Londra si getterà a capofitto nella lotta politica.

Si accerta che i ballottaggi saranno disputatissimi. Parecchi candidati eletti proposero di dimettersi per cedere il loro posto a Giulio Ferry. Si dice pure che gli opportunisti porteranno alla presidenza della Camera Léon Say. Lo sostituirà Ferry al Senato, poichè è assicurato che verrà eletto presidente in quell'alto Consesso.

Il Congresso cattolico a Monaco.

MONACO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — La risoluzione approvata dal Congresso cattolico sulla questione romana dice: « L'Assemblea divide con dolore l'indignazione di tutti i fedeli figli della Chiesa per le ingiurie ed offese fatte al Papa dai suoi nemici, e dalla festa a Giordano Bruno, e viene confermata nella convinzione che una situazione degna della Santa Sede, colla libertà e l'indipendenza nell'esercizio delle sue funzioni, non è assicurata senza la restaurazione della sovranità temporale. » Alla seduta serale assistettero 6000 persone che non hanno potuto trovare posto alla seduta precedente. L'Assemblea confermò le stesse risoluzioni approvate nella seduta precedente.

Il cardinale Rampolla telegrafò i ringraziamenti e la benedizione del Papa per l'indirizzo di fedeltà speditogli dal Congresso, che gli causò gioia e consolazione.

Note telegrafiche berlinesi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 8,50 pom. — I nuovi fucili di piccolo calibro testè adottati dal Governo tedesco furono già distribuiti in parte ai reggimenti della guardia imperiale.

Della nuova polvere da guerra fu già fabbricata una quantità sufficiente per fornirne tutto l'esercito.

Gli affusti corazzati da cannoni fecero ottima prova nelle ultime manovre. Si crede saranno adottati per tutta l'artiglieria.

— Viene notato che nell'ultimo Congresso cattolico in Baviera vi fu un oratore, mons. Bruno, che svolse il solito ordine del giorno sul potere temporale del Papa. Monsignor Bruno disse però che con questo ordine del giorno non si intende di pregiudicare la triplice alleanza.

— Una lettera dell'on. Crispi ad un banchiere berlinese smentisce assolutamente la notizia fatta correre dai giornali francesi che l'Italia intende aumentare le trattenute della tassa di ricchezza mobile sulla rendita pubblica.

Un nuovo incidente al Marocco.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Il *Correo* annunzia un nuovo incidente nel Marocco. Indigeni di Riff tirarono sulla cannoniera spagnuola *Cocodrilo*, che rispose distruggendo alcune abitazioni.

I chinesi negli Stati Uniti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Lo *Standard* ha da Sanghai: « La China prepara rappresaglie contro la legge interdicente l'immigrazione dei chinesi negli Stati Uniti. Essa espellerebbe tutti gli americani impiegati presso il Governo imperiale; e tratterebbesi di misure più generali ancora, tendenti ad espellere i negozianti e i missionari stabiliti nei porti ove vigono trattati. »

Provvedimenti finanziari nell'Argentina.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il ministro della Repubblica Argentina a Londra ricevette il seguente dispaccio: « Il ministro delle finanze del Governo argentino proibì ogni aumento di emissione dei biglietti di banca fino al maggio 1891. Propose al Governo di sospendere l'emissione dei buoni nazionali. Invitò il Governo e la Provincia di Buenos-Ayres a sospendere l'emissione dei buoni provinciali. Inoltre ordinò la vendita di vari terreni appartenenti allo Stato per creare un fondo per la conversione della carta monetata. »

Telegrammi diversi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Il Papa felicitò il cardinale arcivescovo Manning per la mediazione nello sciopero degli operai dei Docks.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Dicesi che il Governo penserebbe a comprare tutti i canali della Gran Bretagna.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — La Regina e il Principe di Napoli sono tornati iersera alle 11,10, provenienti da Stresa.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — La nave da guerra spagnuola *Navarra* lasciò Tangeri per recarsi ad Alhucema con un commissario del sultano, che sarebbe portatore d'un ordine pel capo dei kabili di Riff di rilasciare i prigionieri spagnuoli.

Lo scioglimento dell'Associazione goriziana di ginnastica.

Trieste, 23 settembre.

Appena letto nel giornale ufficiale il decreto di scioglimento mi recai nella vicina Gorizia per attingere qualche particolare su questo grave misura, tanto più che i nostri giornali si limitarono a pubblicare il decreto, accompagnandolo da brevissimi commenti.

Essi non potevano fare di più, non essendo permesso di censurare un atto del Governo senza incorrere in un sequestro.

Trovai Gorizia perfettamente tranquilla; soltanto nei caffè, nei pubblici ritrovi non si parlava d'altro che dello scioglimento. Seppi che il presidente Venuti aveva raccomandato a tutti la calma, perchè, avendo intenzione di ricorrere presso l'I. r. Ministero dell'interno, non voleva che si potesse dire che anche l'ordine fu turbato.

Il decreto di scioglimento venne intimato sabato alle 3 pom.

A Gorizia la notizia venne conosciuta per mezzo dell'*Osservatore Triestino*. Fu come un fulmine a ciel sereno. Dapprima non si prestava fede tanto più che il cav. Bosizio, capitano distrettuale, lunedì si congratulò del buon andamento della festa, dell'ordine che vi regnò. E invece il decreto dice: « Per rapporto del capitano distrettuale di Gorizia ecc. ». Era dunque una sottile ironia!

Dalle informazioni assunte dalle più autorevoli persone del partito liberale di Gorizia risulta, per unanime affermazione, che motivi fondati per l'applicazione del § 24 non ve ne sono, ma i pretesti addotti sarebbero: le *margherite* all'occhiello delle marsine dei cerimonieri, le file di perle sul capo delle donzelle chiamate a battere le borchie d'argento sull'asta della bandiera. Il commissario Gironcoli, goriziano, delegato per ordine della Polizia ad assistere alla festa, avrebbe, a quanto si dice, ed io vi trascrivo con riserva, nel rapporto riferito di aver udito il grido di *Viva l'Italia*. Questo grido non fu emesso, perchè si sapeva *a priori* che sarebbe stato considerato quale un grido sovversivo. Si gridò: *Viva Udine* quando alla sera presero congedo dai ginnasti goriziani i ginnasti udinesi. Che abbiano, per antonomasia, voluto prendere la *parte* per il *tutto*?

Lo scioglimento sarebbe inoltre motivato dall'invito fatto dalla Ginnastica a Società estere, cioè alla Ginnastica di Udine. Ma questo motivo è assolutamente erroneo. Mi consta infatti che quella Società non fu invitata. Venne il maestro Petoello coi suoi allievi in forma privata, e non potevano essere messi alla porta senza mancare ad ogni legge di ospitalità e cortesia. Nel ricorso si dirà tutto ciò.

La Direzione ha tenuto due sedute per concertarsi sulla forma e sul tenore del ricorso. Si sta poi formando un Comitato di 30 cittadini per mettere le basi di una nuova Società di ginnastica. Sono tenaci i Goriziani! Intanto il commissario Lasciac ha apposto i suggelli alla palestra, dove ogni attività sociale è cessata.

Il calmo e dignitoso contegno della cittadinanza goriziana dimostra come sia convinzione generale che la disciolta Associazione non abbia oltrepassato i limiti delle proprie attribuzioni. Si attende tranquilli l'esito del ricorso.

WILKIE COLLINS

Un telegramma della Stefani ci annunzia la morte di Wilkie Collins. Su questo illustre scrittore inglese raccogliamo i seguenti dati:

Nato nel 1824 a Londra, accompagnò, fanciullo, il padre, pittore paesista, in Italia ed entrò, al ritorno, come apprendista in una casa di commercio. Suo primo scritto fu la « Biografia del padre », pubblicata nel 1848, che piacque assai e lo indusse a lasciare il commercio per le lettere. Scrisse parecchi romanzi divenuti popolari in Inghilterra e tradotti in parecchie lingue. Divenne quindi collaboratore del Dickens nella rivista *Household Words*, in cui pubblicò le novelle « Dopo il buio » e « Il segreto morto », che rivelarono il suo grande ingegno di scrittore cosidetto a sensazione, la sua maestria nell'eccitare in sommo grado la curiosità e l'attenzione del lettore e tenerlo in sospeso sino all'ultimo. Ciò apparve principalmente nel più popolare dei suoi romanzi: « La donna vestita di bianco ». Seguirono nello stesso tenore: « Senza nome », « Armadale », Marito moglie » e parecchi altri. Il Collins adoperò lo stesso metodo con felice successo nei drammi: « Il profondo gelato », « Bianco e nero ». Anche i suoi drammi « Armadale » e la « Nuova Maddalena », tratti dai suoi romanzi, ebbero esito entusiastico.

SPORT

Un cavallo italiano alle corse inglesi.

Nei Circoli sportivi inglesi si discorre molto dei trionfi che su quei campi di corse ottiene l'italiano cav. Ginistrelli colla sua puledra *Signorina*. I nostri sportsmen si ricorderanno senza dubbio delle vittorie raccolte in Italia dal cav. Ginistrelli dai primordi dell'istituzione delle corse fino a qualche anno fa con *Heir at Law*, *Dirty Stokings*, *Star of Portici*, *Lord Lasella*, *Parchesani*, *Posilipo* ed altri.

Fissò poscia la sua residenza in Inghilterra trasportando colà *Star of Portici*, cavalla italiana nata presso Napoli da *Heir at Law* e *Verbena*, vincitrice del premio Principe d'Ottaiano a Napoli nel 1878, del premio della Favorita a Palermo nel 1878 e di altre corse di minor importanza. Il suolo inglese non era stato sinora benevolo verso i cavalli del cav. Ginistrelli, ma quest'anno pare che finalmente la dea fortuna lo guardi con occhio più benigno.

Signorina, puledra nata in Inghilterra nel 1887 da *St-Simon* (da *Galopin*) e *Star of Portici* (da *Heir at Law*), ha già corso in quest'anno sette volte trionfando in tutte.

Le sue più importanti vittorie furono il *Whitsuntide Plate*, il cui premio ammonta a lire it. 100,000, corso il 17 giugno a Manchester, battendo *Mariagon*, *Ostrogoth*, *Riviera* e sei altri che ne completavano il campo.

A Sandown Park vinse la *British Dominion Two Year Old Stakes* portando un sopraccarico e vincendo su *Orwel* e *Coromandel*. A Kempton Park il 16 agosto aggiunse alle sue vittorie il *Grand Two Year Old Stakes* di lire it. 50,000, battendo *Alloway* ritenuto per uno dei migliori prodotti della sua annata, *Lamfanine* e sei altri.

Il premio della *Berkshire Plate* non fu per la coraggiosa puledra che un galoppo d'esercizio, malgrado che rendesse sette libbre ai suoi competitori.

Il 4 settembre vinse a Derby le *Harrington Stakes*, dotate d'un premio di lire it. 21,160, lasciandosi dietro fra i sette suoi avversari *Memoir*, del duca di Portland, e *Hathbeal*, dal capitano Matchell.

Complessivamente il valore delle sue vittorie sorpassa di già i 200,000 franchi.

Ora non si presenterà più in pubblico sino al 2 ottobre nel *Middle Park Plate* a Newmarket, in cui s'incontrerà per la prima volta con *Semolina*, del duca di Portland, che le contrasta la superiorità.

Semolina, nata pure in Inghilterra nel 1887, è anch'essa figlia di *St-Simon*; ha vinto importantissime corse, ma però trovò una sconfitta nelle *Portland Stakes*, in cui rimase nemmeno piazzata. La vittoria fu per *Riviera* (da *Ravenny*), che battè per una incollatura *Heroine*.

L'incontro di questi due campioni desta un vivo interesse fra gli appassionati inglesi e si prevede un concorso straordinario di spettatori per assistere ad una lotta che dovrà essere splendida, se non accaderà alcun inconveniente alle due puledre nel tempo che le separa dalla prova.

Acquisti di cavalli stalloni in Italia.

In occasione del Concorso agrario regionale in Verona, un'apposita Commissione procederà con le solite norme all'acquisto di quegli stalloni che mostrino attitudini tali da farli ben figurare nelle stazioni governative di monta. Inoltre sono state costituite in questi giorni le Commissioni per le visite degli stalloni, che vennero dall'interno del Regno offerti a vendita e che sono più numerosi del solito. Esse saranno composte dal comm. Gregori e dal colonnello Forte, ai quali per ciascuna giurisdizione si aggiungeranno il direttore del deposito ed il veterinario.

Borsino. — 24 settembre. — L'apertura giungeva a 93 10, 104 75, 86 40, 97 11/16, 16 75, 74 80.

Siamo tuttora privi dei corsi ufficiali della chiusura. Dicesi 93 05.

L'Italiano salì durante Borsa a 93 25.

Qui quotiamo:
Rendita 94 45, 94 40.
Mobiliari 638, 636.
Torino 654, 655.
Banco Sconto 81, 82.
Tiberino 142, 143.
Esquilino 40 nom.

BORSA UFFICIALE.
25 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 40**.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0

CAMBI	a vista	a tre mesi	
Francia — 8	101 25	101 35	— — —
»	101 60	101 50	— — —
Belgique	101 40	101 60	— — —
Londra + ¼	— — — —	25 40	25 — 49 —
Id. lungo	— — — —	25 40	— 49 —
Germania + ¼	— — — —	123 ¾	123 ¼

Cronaca della Borsa. — (A. Golzer) — 25 settembre. — Pochi centesimi di ribasso all'*après-Bourse*.

S'attribuisce la chiusura meno calda per realizzi provocati dal rincaro del denaro sulla piazza di Berlino.

Rendita contanti 94 30 94 40.
Rendita fine mese 94 40 94 37.
Rendita fine pross. 94 67 94 62.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil. 633 — 632 —	C. Torin. 320 — nom. —
Cr. Mer. 450 — nom. —	B. Indust. 170 — nom. —
Torino 654 — 650 —	Ferr. Mer. 714 — 715 —
Subalpino 158 — 159 —	F. Medit. v. 604 — 605 —
B. Sconto 83 — 82 —	Esquilino 40 — 38 —
Tiberina 143 — 142 —	Fondiario 100 — nom. —

Cassa sovvenzioni Milano 216 — nom. —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 24 settembre (sera).
Festa.

LIVERPOOL, 24 settembre (sera).
Cotoni — Mercato calmo. Cotoni americani prezzi deboli.

Vendite nella giornata	balle	N.	4000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	2000
Cotoni americani a consegnare pel corrente	»	»	6 45/64
dicembre-gennaio	»	»	5 41/64

HAVRE, 24 settembre (sera).
Cotoni — Vendite della giornata balle N. 500
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 32,000
Mercato debole.

BREMA, 24 settembre (sera).
Petrolio — Mercato debole.
» raffinato disp. Rmk. 6 90

ANVERSA, 24 settembre (sera).
Petrolio raffinato (dispon.) Fr. 17 2/8
» » » » 17 6/8
Mercato debole, prezzi in ribasso.

MAGDEBURGO, 24 settembre (sera).
Zuccaro di barbabietole — Mercato debolissimo.
» » Germania 88 disp. scellini 15 9/8

MARSIGLIA, 24 settembre (sera).
Frumento — Importazione Quintali 44,500
» — Vendite » 20,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 24 settembre

Cambio su Londra	D.	4 83 3/4
» su Parigi	»	5 20 5/8
Petrolio Standard White	C.	7 10
» » » a Filadelfia	»	7 10
Cotone Middling	»	11 1/8
» » a New-Orleans	»	10 5/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	37,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000
» pel Continente	»	5,000
Frumento rosso	D.	0 86
Granoturco	»	0 41
Farine extra-state	»	2 80 a 3 —
Nolo cereali per Liverpool	»	3 9/8
Caffè — Mercato sostenuto.		
Caffè Rio Fair	C.	19 1/4
» » Good	»	19 3/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 3/4

CRITICA SOCIALE

Gli Artisti

Sotto il nome di artisti io comprendo tutti coloro che adornano col prestigio della fantasia la riproduzione d'uno spettacolo della natura o d'un fatto umano: poeti, romanzieri, compositori d'opere sceniche, pittori, scultori, ai quali si possono aggiungere come artisti di secondo ordine gli esecutori delle opere altrui, comici, cantanti, suonatori, mimi, ballerini.

L'influsso e l'importanza di questa classe di persone, nel vivere sociale, furono sempre molto e variamente apprezzati dai pensatori e dalle moltitudini. Come accade in ogni cosa di questo mondo, si oscillò fra due eccessi: quello di Platone, che gli artisti voleva tutti banditi dalla sua repubblica, quali corruttori e peggio, e l'eccesso degli entusiasmi sollitamente manifestati per gli artisti dell'ordine infimo dal volgo e signorile e plebeo, censito o povero, azzimato o inguantato, che va fino a staccare i cavalli alla carrozza d'una cantante o d'una ballerina per trascinarsela a braccia a trionfo di quella gola, di quelle gambe o della comune bestialità.

Sì, i poeti e gli artisti tutti, che hanno tra mano un sì potente mezzo di seduzione, possono corrompere i popoli e le società, quando malsano della loro ispirazione e spargono massime immorali rese più attraenti dallo sfarfaglio dell'arte, rendano interessanti i paradossi del vizio e le morbose passioni delle anime guaste e tentino far ridicoli il buon senso, lo scrupolo, la virtù; ma si esagera assurdamente da Platone che li proclama una peste dello Stato, della quale conviene a ogni modo liberarsi chi voglia un buono e sano regime della città.

Sì, è pur vero che dopo i pensatori, e forse al paro di essi, gli artisti concorrono al progresso della civiltà, servono mirabilmente a ingentilire i costumi, ad abbellire e impiacevolire il consorzio sociale; e questo col travaglio delle loro veglie angosciose, collo spasimo del loro cervello e del cuore e la febbre del sangue; col sacrificio di ore e ore di studio negli anni più belli della vita, onde all'ammirazione che destano i loro talenti si ha da congiungere pure una certa riconoscenza di chi ne gode. Ma questa riconoscenza e questa ammirazione si devono contenere nei limiti dell'onesto e del discreto, ed esagerano stoltidamente, ridicolmente gli entusiasmi che ho accennato più su, e i quali ancora si rivolgono quasi sempre alle manifestazioni secondarie e [illegible] pure dell'arte, a quelle dove più scarseggiano l'ingegno e il pensiero.

***

Naturalmente gli artisti piegarono verso quelli che li esaltavano, e diedero ragione alla loro follia d'entusiasmo; tanto più orgogliosi e vanitosi, di solito, i più mediocri. Alcuni si credettero e spacciarono superiori, non solo alla comune degli uomini, ma per poco non dico alla natura umana. Fecero la bella trovata del genio — qualche cosa di divino — che in loro veniva ad annidarsi e risplendere, e avevano certi suoi diritti e privilegi che sottraevano chi lo albergava ai volgari obblighi e doveri e legami civili, sociali, di usanze, e quasi quasi di morale; e tutto il resto della schiatta umana, tutti coloro che non fossero iniziati ai misteri dell'azzeccamento di quattro rime, dell'accordo di quattro note, dell'accoppiamento di due linee, dello sbattimento di due colori, della declamazione di una tirata di versi o di prosa, della scienza delle piroette, tutti disprezzarono e marchiarono nel loro disdegno coi nomignoli di borghesi, di filistei e peggio. La stolidezza universale accettò questo sentenze.

Però mentre la disprezzavano da un lato, essi l'adulavano dall'altro questa massa dei profani, da cui avevano da ricevere il guadagno e — più ambito ancora — l'applauso; e adulandola ne seguirono, ne fomentarono, ne soddisfecero i traviamenti del gusto, del costume, del pensiero.

E così avviene che gli artisti corruttori, [illegible] per troppo ve ne sono in epoche disgraziate di decadenza, sono già essi stessi corrotti dall'ambiente a cui si uniformano, dal mondo a cui vogliono essere graditi, e corrotti corrompono a lor volta.

Una tendenza perniciosa di gusto e di morale, prima di essere nell'arte, è sempre nell'anima della generazione che vive, forse nascosta ed inavvertita, in una esigua minoranza fors'anco. E forse si perderebbe, svanirebbe, non avrebbe effetti esterni, lasciata a sè; ma viene un artista di talento, ambizioso, bizzarro, audace, avido di staccarsi dal gregge, e che si persuade come la novità, la petulanza d'una maniera insolita, più ancora che la sommità dell'ingegno, possano dargli originalità, rilievo, fama, ammirazione di chi si lascia sbalordire dalla temerità o dal rumore. Questi coglie a volo quella morbosa tendenza, la [illegible], la partecipa, la [illegible] a propria ispirazione, [illegible] espressione.

[illegible] chiasso: opposizioni e contrasti, indignazione degli uni, insolenti temerità degli altri; i novatori, che di solito sono i più giovani, gridano più forte, e i timidi loro danno ragione. È fondata, come suol dirsi, una nuova scuola: e i mediocri si cacciano dietro a quel primo coll'ardore dei neofiti, imitandone, esagerandone i modi, e guastandoli, e corrompendo sempre peggio.

E la fiumana cresciuta, rigonfia, irrompe, allaga, e passa, lasciando un po' di limo e qualche rovina, cui le epoche di sana ispirazione ripareranno.

***

Converrebbe che gli artisti avessero insieme di se stessi un più umile e un più superbo concetto.

Più umile: rinunciando a quella vanità che li fa credersi, per una prerogativa speciale, superiori alla comune degli uomini, come se bastasse il prendere in mano la penna, il pennello, lo scalpello per innalzarsi a una sfera più alta di natura umana; cessando da quell'oltraggioso disprezzo che ostentano per tutto e per tutti che non appartengono alle artistiche discipline; persuadendosi che chi dà la supremazia tra i lavoratori non è il genere di produzione a cui uno consacra il suo ingegno, ma sono la forza di quell'ingegno medesimo, lo zelo, la moralità, l'utilità dell'opera, che il genio solo sarà sempre superiore, si applichi esso alle arti e alle lettere, come se alle scienze, alla politica, alla guerra, alle industrie, al commercio medesimo, che un mediocre scarabocchiatore, un mediocre coloritore di tele, un mediocre tormentatore del marmo, un mediocre combinatore d'accordi, un mediocre cantante, comico, ballerino, non è niente di più d'un mediocre medico, avvocato o farmacista, o bottegaio, o artigiano, se pure, considerata l'utilità che ne viene al pubblico, non gli sta ancora disotto.

Guariti da codesta morbosa vanità, gli artisti forse guarirebbero pure in gran parte da quel deplorevole tarlo che quasi universalmente — e sopratutto nei meno meritevoli — ne corrode l'anima: l'invidia fra se stessi, che in generale fa dell'uno il geloso, nemico del successo dell'altro.

Desidererei d'altra parte in essi un più superbo concetto dell'opera loro, del loro compito nel mondo. Dovrebbero sempre aver presente che a loro non incombe solo di dare svago e sollazzo agli sfaccendati, ma di proclamare, manifestare, diffondere, rendere accessibile ai loro concittadini il vero, il buono, il bello e di tramandare ai posteri le forme più elette sotto cui questo eccelse cose furono dal loro tempo sentite, pensate, espresse. Dovrebbero pensare che così il loro ufficio è nobilmente educativo, che si fa quasi una missione, un sacerdozio, e impone loro l'obbligo di esercitarlo con un alto rispetto di sè e della loro azione; rifuggirebbero allora da tutto quello che sa di falso, di corrotto, di basso, ancorchè l'interesse li tentasse coi maggiori guadagni a lusingare i mali gusti, le male passioni del pubblico; rifuggendo dagli esempi del Leonardo Aretini, s'ispirerebbero alle nobili tradizioni degli Alighieri e dei Buonarroti.

***

Il carattere dell'artista, quando spogliato della vanagloria e dell'invidia, è dei più generosi; il cuore parla in lui più facile, più pronto, più alto che in altri. Dedicato, valore o non valore, conscio o no, al culto del bello, piglia una sensitività maggiore, una impressionabilità più fine, subita e delicata; si esalta allo splendore di questo bello, dovunque lo incontri, nello spettacolo della natura, nelle forme degli esseri, nella virtù d'un santo, nel valore d'un eroe; s'intenerisce alla vista del dolore; s'allegra con chi gode; si incoraggia per una sola parola, si cimenta per una idea. Nessuno meno di lui tiranneggiato dall'interesse; prodigo anzi il più spesso, incuroso del domani, la borsa sempre aperta per una beneficenza, per un sollazzo, per un capriccio.

Ama, oblia, riama. Non ferito nell'amor proprio, non ha rancore; l'odio gli ripugna, si stomaca della viltà. Si lascia abbagliare dalle apparenze; giudica troppo sollecito, esalta od abbatte con troppo facile eccesso, natura d'impeto; si ricrede, appassionato, di buona fede sempre; serba, anche negli anni maturi, qualche cosa della gioventù, tra la febbre del lavoro, l'entusiasmo della propria opera, la fiducia delle proprie forze; quando questi elementi mancano egli è finito, l'artista è morto. Fin quando in lui perdurano egli è il più felice degli esseri viventi.

VITTORIO BERSEZIO.

Una eco alle feste valdesi

Pranzo d'onore.

Torre Pellice, 23 settembre.

(Vandal...ino) — Come non vi è rosa senza spina, così non vi è croce senza banchetto. Quindi non dobbiamo stupirci se non meno di 150 convitati intervennero oggi nella sala di via Beckwith, onde festeggiare il neo-ufficiale della Corona d'Italia cavaliere Arturo Peyrot, e i neo-cavalieri signori G. B. Pons, moderatore e pastore a Torre Pellice, Guglielmo Meille, pastore a Torino, e Giuseppe Bnör, nostro sindaco, nominati recentemente di *motu proprio* da S. M. il Re.

Al levar delle mense abbondarono i discorsi ed i brindisi.

Parlarono applauditissimi i signori: prof. B. Charbonnier, che presiedeva, l'avv. cav. Vola, il cav. [illegible] Petitti, l'avv. cav. Peol, nostro consigliere provinciale, l'avv. Medana, ff. di sindaco di Pinerolo, il comm. Amedeo Bert, il cav. M. Prochet, pastore a Roma, ecc., felicitandosi tutti coi nuovi decorati e facendo fervidi voti per la prosperità e felicità della nostra cara patria, dell'augusta Famiglia Reale, del popolo valdese. Si brindò pure ai deputati del Collegio, alla stampa liberale ed onesta, alla concordia di tutti gl'italiani senza distinzione di religione, alla pace, ecc., ecc.

Commossi, i quattro festeggiati ringraziarono di cuore gli astanti per tanta benevolenza e simpatia loro dimostrata.

Dopo, la maggior parte degl'intervenuti, gentilmente invitati dal sig. Pons, si recarono a visitare la *Casa Valdese*.

Il pranzo, servito dal signor Pasquet, dell'*Albergo Piemonte*, fu inappuntabile e meritò veramente gli elogi di tutti i commensali.

Una nomina sorprendente.

Novara, 24 settembre.

(Giusis) — Era vacante la cattedra di lingua francese nell'Istituto tecnico di Novara, e si ebbero [illegible] concorrenti. Tra questi venne classificato primo concorrente per merito la signorina Elisa Debenedetti, d'anni 21, nativa di Milano, stata abilitata all'insegnamento della lingua e letteratura francese nella scuola secondaria del Regno nel 1891 dalla Scuola di magistero presso la R. Accademia scientifico letteraria di Milano con splendida votazione. È da notarsi inoltre che la signorina Debenedetti venne pure con splendida votazione abilitata dalla Scuola suddetta all'insegnamento della lingua e letteratura tedesca nel 1887, e che insegnò lingua e letteratura francese nel Circolo di pubblico insegnamento a Milano negli anni 1887-88 e 1889-90. Ha dunque meriti incontestabili, ed era giusto che la si classificasse prima di ogni altro concorrente, ma quanto a nominare lei, via, è un altro affare.

Infatti, è proprio adatta una signorina, e per di più di 21 anni, ad insegnare in un Istituto tecnico maschile, dove si trovano talvolta giovani che hanno anch'essi superato la ventina. Io suppongo anche che la professoressa sia la signorina più rigida di questo mondo, ma la disciplina come la potrà mantenere? Perocchè tutti devono ammettere che la docilità non è la virtù principale degli studenti.

Ebbene, il Consiglio comunale di Novara, questo Consiglio che lo si dice moderato, codino, reazionario, ha voluto stavolta fare un atto poco men che rivoluzionario; questi consiglieri, che fin qui nella loro maggioranza inarcavano le ciglia al sentir parlare di socialismo, di emancipazione della donna, di voto alle donne, ecc., che ridevano quando, votandosi per la nomina della Direzione dell'Istituto musicale Brera, vedevano uscire dalle urne il nome di qualche distinta signora [illegible] che sarebbe stata benissimo a suo posto in questa carica, ora, in numero di 19, su 25 o 26 votanti, hanno nominata una professoressa in un Istituto superiore maschile.

Decisamente il mondo cambia. I codini si fanno rivoluzionari, ed i liberali, restano codini.

La festa patriottica di Moncalvo.

Moncalvo, 23 settembre.

(P. P.) — Riuscirono egregiamente bene le feste organizzate in questa città per commemorare la gloriosa data del 20 settembre 1870, e quel grande patriota cosa che fu Benedetto Cairoli.

Benchè il concorso di gente non sia stato tanto grande, pure quanti trassero a noi seppero dare alla festa un'impronta così allegra da farci dimenticare almeno per qualche ora i fastidi che ci apporta la crisi dei campi, che si riverbera su tutto, e fa del Monferrato una povera terra ora, mentre era per l'addietro la conca d'argento nell'Italia.

Io non ho l'idea d'accingermi a farvi una minuta relazione di quanto ho visto qui oggi; tanto meno poi di parlarvi per *extensum* della splendida conferenza tenuta in teatro dall'onor. deputato Piebano; dei bellissimi discorsi pronunciati nella sala consigliare, e poi quelli alla fine del pranzo. Non lo potrei perchè l'ora è tarda; non lo desidero perchè son certo che andrei troppo per le lunghe. Accennerò soltanto e sarò breve.

***

L'onorevole deputato Piebano, il desideratissimo conferenziere, era già qui dalle prime ore del giorno. Ricevuto alla stazione dall'egregio signor cavaliere avv. Minoglio, ebbe da lui e da tutta Moncalvo accoglienze le più festose, come non altrimenti le ebbero tutti i rappresentanti di Società che giunsero col treno delle 9.

Il Comitato promotore aveva disposto magnificamente bene che una Commissione, con a capo la banda civica locale, andasse a ricevere alle porte della città quanti e con treni e con vetture venivano a pigliar parte alla festa.

Così, non appena giunsero tutti, si potè effettuare subito ed il ricevimento generale e la passeggiata per Moncalvo a suon di musica. Presentava uno spettacolo imponente la piazza tutta gremita di gente; tutti i balconi e finestre riboccanti di signore, salutarono con entusiasmo i cortesi nostri ospiti.

Le Società con bandiera erano cinque: Reduci di Moncalvo, Veterani Moncalvo, Società operai Moncalvo, Reduci di Biella, Agricoltori di Grazzano Monferrato.

L'entrata nel salone del Municipio per il saluto all'onorevole Consesso ivi a bella posta radunato fu davvero commovente.

Alle belle parole del capitano signor F. Manacorda, presidente della Società dei Reduci, intese a presentare il deputato Piebano e quanti rappresentanti erano delle Società accorse alle feste, rispose brevemente ma assai bene l'egregio sindaco signor avvocato notaio Ponzellini, dichiarandosi orgoglioso di dare il benvenuto a nome del Consiglio e dell'intera cittadinanza a tanti egregi che erano venuti a far liete la città nostra in questo giorno.

***

Sono le dieci, ora fissata per la conferenza. La banda civica suona la Marcia Reale, e subito dopo quella di Garibaldi. Con a capo l'on. Piebano, il sindaco, il Municipio, le Società, e quanti curiosi erano nel locale del Municipio, il corteo si muove, e poco dopo, ecco il teatro preso d'assalto.

S'avanza l'egregio sig. cav. G. Minoglio. *(Applausi)* Presenta l'on. Piebano, e con maschie ed eleganti parole dice del nobilissimo scopo cui mira la conferenza dell'egregio deputato di Saluzzo, dell'onore grandissimo che ci ha fatto nell'accettar il mandato della commemorazione 20 settembre e Benedetto Cairoli. Invita tutti a mandare un caldo saluto alle tre bandiere, alle Società presenti, e dà lettura delle moltissime adesioni alla festa. Altri applausi al cav. Minoglio ed assai prolungati.

La parola è all'avv. deputato Piebano. Dopo uno splendido esordio egli entra in materia dicendo essere stato un pensiero saggio ed opportuno quello di associare Benedetto Cairoli alla conferenza nella commemorazione del 20 settembre, non poter pensare alla liberazione di Roma senza che si debba rivolgere il pensiero a Benedetto Cairoli, uno dei precipui fautori dell'unità della patria italiana. Che l'acquisto sospirato segnò per sempre la caduta definitiva del potere dei papi, benchè un paladino del papa-re avesse sputata la sentenza: *Piuttosto i prussiani a Parigi che i piemontesi a Roma*, ecc. Parlando di Cairoli, che diede alla patria tutta la sua mente, tutto il suo braccio, lo chiama il baiardo italiano, a cui le più lontane generazioni dovranno sempre serbare la più alta gratitudine.

Ripete le parole di Vittorio Emanuele: « A Roma ci siamo e ci staremo », quelle di Umberto: « Roma è e sarà sempre intangibile », e prima di finire la sua lunga e tanto bella conferenza commemorativa, trovò anche il modo di condurre molto abilmente gli uditori a sentire le sue idee e convinzioni politiche, che non sono certo quelle del Ministero attuale, parlò dei lamenti generali, della colonizzazione, che non fu mai il sogno e l'aspirazione di Benedetto Cairoli; parlò della crisi agraria, dello sconforto degli italiani che considerano come matrigna la patria, e vanno all'estero a chiedere quel pane che li nutrisca; invitò alla concordia, all'amor di patria, al lavoro, all'istruzione, ecc.....

***

All'una in punto aveva luogo il pranzo nella sala della Società operaia. Novantadue erano gl'intervenuti al pranzo. Il valente cuoco Buonvicino da Cioccaro, che lo preparò, e fu coadiuvato dal signor Centofanti Giovanni, ottenne il plauso generale. Alle frutta parlarono, vivamente applauditi, il presidente degli operai, signor Boccalatte, l'avv. Manacorda, il presidente dei reduci di Biella, un rappresentante bresciano, un altro di Biella, uno di Grazzano, il [illegible] cavaliere Domenico Vercellana, il signor F. Manacorda, presidente dei reduci di Moncalvo, l'on. Piebano, il comm. professore Ferraris e Ippolito Luzzati.

Alla sera i fuochi artificiali, preparati da un signore moncalvese, il signor Pacò, sortirono un effetto sorprendente, e Moncalvo era tutta riversata sulla piazza ad assisterci.

Il nuovo principe di Monaco.

Lunedì, 21, alle ore 6 pom., il nuovo principe di Monaco Alberto I, accompagnato da suo figlio Luigi, è giunto nei suoi Stati e fu ricevuto alla stazione dal barone di Farincourt, governatore generale, dal conte Gastaldi, sindaco di Monaco, e dai suoi ufficiali d'ordinanza. La compagnia dei carabinieri in armi gli rendeva gli onori militari nel cortile della stazione. Una salve di 21 colpi di cannone salutò l'ingresso del nuovo principe. Il ricevimento ebbe luogo in forma privata a causa del lutto di famiglia. Sulla piazza del palazzo la compagnia delle guardie, schierata in parata, presentò le armi al passaggio del principe.

La salma del defunto principe doveva giungere a Monaco domenica alle ore 5 pom.; essa sarà collocata in un carro funebre fatto venire appositamente da Parigi e sarà trasportata al palazzo, ove è stata apparecchiata una cappella ardente. Il clero solo ed i principali impiegati del principato saranno ammessi a formare il corteo.

I funerali avranno luogo giovedì 26 con pompa solenne.

Liechtenstein si ritira

Vienna, 21 settembre.

(Bix) — Giovanni, il principe regnante, è lo zio; Alfredo è il fratello; non è vero, come molti credono, che Giovanni sia il capo del partito clerico-feudale in Austria; egli non è nemmeno l'ultra-conservatore che molti immaginano; a suo favore sta anzi il fatto che la costituzione del principato di Liechtenstein è vecchia di qualche anno più che quella dell'Austria.

È il più ricco, di gran lunga, della famiglia; è uno dei più gran signori della Monarchia, dove possiede poco meno che gli Schwarzenberg, e uno dei più gran signori d'Europa. Ma, pover'uomo, una infermità crudelissima lo costringe a tenersi lontano dal mondo; non ha la lebbra, come Giobbe o il duca di Portland; gli manca l'organo per uno degli sfoghi naturali più necessari in questo perverso mondo. Non c'è re nè papa.... dice il proverbio; ma c'è, come si vede, un principe che non lo può fare. Non potendo di meglio, egli governa il principato dalla sua cancelleria a Vienna, nella Herrengasse, e tiene esposta, in dati giorni al pubblico, una delle più belle gallerie di quadri che s'abbiano in Europa: una galleria ch'egli ebbe in eredità come fedecommesso, ma ch'egli, da amatore intelligente e splendido, andò sempre arricchendo con acquisti che la fama dice preziosissimi.

***

Non è lo zio, dunque, e non è nemmeno il fratello, che da tempo si ritirò del tutto dalla vita politica. È il principe Alois che ha dato le sue dimissioni da capo del Centro nella Camera elettiva. Alois Liechtenstein è quel medesimo di cui vi schizzai la figura quando morì il principe Schwarzenberg. È una delle figure più in vista, più note e più interessanti della Camera. Alto e magro, con due gambe che potrebbero destar l'invidia del conte Di Sambuy, col naso pronunciatissimo e una fronte calva, in cui si vogliono vedere le traccie dell'allegra vita parigina d'altri tempi; figura, nell'insieme, portamento, contegno e sguardo da aristocratico dell'acqua più antica e più pura, il principe non è solo un principe — che in questi paesi sarebbe già molto — ma un uomo politico in tutta l'estensione del termine; uno spirito non profondamente colto, ma colto; una intelligenza non straordinaria, ma un'intelligenza a ogni modo; un carattere freddo, compassato, ma un temperamento battagliero; un tipo che, nella sua casta, può chiamarsi un tipo originale; sopratutto, un uomo che ha la visione chiara e la coscienza sicura di ciò che vuole, e che non ha fatto mai mistero delle sue opinioni. Al contrario dello Schwarzenberg, che taceva sempre, egli ha parlato tanto!

***

Il principe Alois Liechtenstein, per dirla in quattro parole, è non solo un ultra-clericale e un feudale, ma un socialista cristiano. Coloro che non sono se non feudali e clericali sospirano anch'essi il ritorno dell'umanità al medioevo; ma l'aspettano come gli ebrei aspettavano la manna dal cielo. Egli, invece, è della scuola del Kotterer, e ha in pronto tutta una teoria per raggiungere lo scopo. E la teoria si può riassumere così: il principio di nazionalità è già quasi completamente applicato in Europa, e il dottrinarismo liberale ha fatto non solo quel po' di bene che poteva fare, ma molto male, a cui bisogna rimediare. Per tornare sul retto sentiero occorre che la Chiesa e le alte classi sociali traggano a sè il popolo, accontentandone le aspirazioni socialistiche. Come ciò? Appoggiandolo nella sua guerra al capitale, nella sua guerra all'industria in grande e al commercio in grande, nella sua guerra alla borghesia, che rappresenta questo capitale, questa industria e questo commercio, e, per di più, è la depositaria e l'incarnazione del dottrinarismo liberale. Tornare al tempo delle Corporazioni e del limite nelle produzioni singole: questo per il corpo; rifare le generazioni cattoliche dando di nuovo l'insegnamento popolare in mano al catechista.

***

La parte economico-sociale del suo programma, il principe Alois Liechtenstein l'espose anche in maggio scorso al Congresso cattolico; la parte scolastica egli l'aveva già concretata due anni prima nel suo famoso progetto di legge sulla scuola confessionale. D'accordo con lui tutti, quelli del Centro; ma d'accordo nel fine ultimo. Non d'accordo più con lui, parecchi, circa ai mezzi e ai modi della lotta per raggiungerlo. Vi parrà strano, ma, riguardo a questi, egli era il moderato, il transigente, il temporeggiatore. Sua idea era quella di tentar di raggiungere il fine, colla maggioranza ministeriale quale è costituita da molti anni nel famoso « anello di ferro » della Destra, caricando via via sempre di più la tinta clericale del Gabinetto Taaffe. Perchè — così press'a poco egli ragionava — di arrivar a questo c'è possibilità e speranza; ma di andar proprio noi al posto del Taaffe e dei suoi colleghi, non c'è, forse, nè speranza, nè possibilità. Più probabile è che, se noi gli diamo troppa noia, l'attuale ministro presidente o cerchi qualche appoggio fra i moderati della Sinistra, o si ritiri abbandonando il campo a tedeschi e liberali temperati, per esempio, sullo stampo del Chlumecky.

***

Ma gli altri nei mezzi, oltre che nel fine, e specialmente i clericali salisburghesi, che sono quel che di più nero si può mai immaginare, non la intendevano così. A che accontentarsi di rendere un po' per volta più scura la tinta del Gabinetto Taaffe? Niente; color carbone, da un momento all'altro, deve diventare, o deve cadere il campo. « Noi — questo è, riassunto in poche parole, il ragionamento dei centri tipo Zallinger — noi dobbiamo [illegible] arditamente i tamburi e spiegare coraggiosamente la nostra bandiera; e dire al Ministero: o voi accettate di governare francamente secondo i nostri principii, e ci ribelleremo a voi, o spezzeremo l'anello di ferro della maggioranza, e vi obbligheremo a dimettervi, e al posto vostro verremo noi. » Se il principe Liechtenstein s'è dimesso, vuol dire che questa corrente salisburghese gli ha preso la mano nel Centro. Non potendo e non volendo piegare, egli si ritira senza neanche spezzarsi, perchè si ritira tutto d'un pezzo, portandosi in tasca il suo progetto di scuola confessionale, che non vedrà più, certo, la luce del giorno della pubblica discussione alla Camera. O forse non ha voluto che impaurirli, perchè pensino a quello che fanno, e, se si pentono, lo preghino a rimanere e lo riproclamino Cesare?

***

La lettera con cui il principe annunzia le dimissioni non dice nulla di tutto questo. Sua Grazia dichiara ivi di ritirarsi vista la condizione di cose, probabilmente durevole, prodotta dalle ultime elezioni dietali in Boemia. Ma.... le son cipolle! direbbero a Firenze. Il motivo è vero, ma non è che uno dei tanti motivi. Quelle ultime elezioni hanno segnato la vittoria dei « giovani » sui « vecchi » fra gli czechi; ora, da una parte i « giovani » sono in grande maggioranza liberali; dall'altra i « vecchi » non potevano tenersi, nel carro della maggioranza, così legati alle ruote del principe Liechtenstein e del suo progetto di scuola confessionale da arrischiar di perdere anche ciò ch'è rimasto loro d'influenza « nel regno ». Il principe riconobbe sempre il « diritto pubblico » speciale di questo regno e i titoli a farlo valere come quelli per pretendere l'incoronazione a Praga; ma egli intendeva di riconoscerlo per i « vecchi » che [illegible] temporeggiare e transigere e non rifuggono nemmeno da un po' di clericalismo; e non per i « giovani », che vogliono tutto, e lo vogliono subito, e son tutti o quasi tutti tinti di poco liberalesca moderna, e al cattolicismo romano minacciano perfino [illegible] nel nome di Janne Huss.

***

Un po' di conclusione ci vuole. E la conclusione è questa: da una parte i clericali nel campo dei programmi politici, dall'altra gli slavi nel campo delle lotte nazionali, tirano tanto la corda, che non è improbabile che la corda si rompa e ch'essi rotolino, per il momento, per le terre. In altre parole, queste esagerazioni e queste violenze possono, secondo ogni ragionevole previsione, produrre l'effetto salutare di dar forza agli elementi moderati. Nessuno vuol più il centralismo, come lo immaginava il Bach; ma di fronte a tante velleità spinte di separatismo, la voce di coloro che difendono come necessità suprema quella dell'unità dello Stato troverà più ascolto; e dinanzi alle minaccie di un ritorno, in politica ed in economia sociale, al medio evo, ci saranno meno sordi per coloro che difendono una certa dose di libertà. Non sarà una soluzione definitiva, perchè *habent sua fata* certi fenomeni, e la costituzione etnografica frammentaria della Monarchia nessuno la può cambiare; ma, almeno, vi sarà un periodo di tregua, in cui sarà dato, forse, di trovare la formola destinata a rifare dell'Austria quello ch'è necessario ch'essa sia in Europa.

La vita che si vive

Il noto milionario Claus Spreckels, il quale possiede grandi raffinerie di zucchero, ha inventato il modo di rendere lo zucchero duro come il marmo ed ha ottenuto per questa sua scoperta il brevetto d'invenzione.

Per renderla popolare egli costruirà a Washington, presso la Casa Bianca, una casa molto elegante con blocchi di zucchero americano resi marmorei.

Spreckels ritiene che questa casa resisterà alle intemperie meglio che se fosse costruita in granito.

Strani tipi gli americani!

Il signor Claus Spreckels è proprio fortunato; chi avrà una casa più dolce della sua?..... Egli è certo che i blocchi di zucchero resisteranno alle intemperie, ed io glielo auguro di tutto cuore; ma, nel peggiore dei casi, se anche la zuccherina magione cadesse, egli si è assicurato un dolce morire.

Dubito però che egli possa fare quattrini fornendo il materiale per altre costruzioni, poichè nessun fabbricante vorrà sostituire le pietre adoperate per la decorazione delle case col nuovo prodotto da lui ottenuto. Figuriamoci quanti birichini attenterebbero alla integrità di quegli zoccoli in pietra di cui sono ornate le basi dei palazzi, alle colonne dei portoni.... e delle finestre!

***

Un giornale di Sicilia annunzia un nuovo romanzo così:

« L'eroina della nuova appendice, *Metempsicosi*, non subendo, nè riconoscendo legge alcuna di circostanze, ama con quell'amore tenace e prepotente tanto raro nella fanciulla d'oggi. »

Che amore.... incomprensibile!

***

Leggo in un giornale:

« La legge postale accorda un trattamento di favore alle corrispondenze postali *dirette* ai militari di truppa, ma nessuna riduzione ne concede alle corrispondenze che i militari stessi possono spedire alle proprie famiglie.

« La Germania, che con molta cura cerca di promuovere e di mantenere vive le relazioni tra il soldato e la famiglia, perchè nello sviluppo di queste relazioni vede un fattore di progresso civile e militare del paese, trasporta, entro certi limiti, in franchigia intiera le corrispondenze tanto dei militari alle loro famiglie quanto quelle delle famiglie ai propri congiunti che sono sotto le armi.

« Il sistema di franchigia è molto semplice. Ogni militare di truppa riceve in principio d'anno *trenta* francobolli muniti di speciale dicitura e valevoli per le lettere che portano l'indirizzo di un militare sotto le armi, o, se diretto a cittadini, che portano il titolo di un Corpo militare, di guisa che ogni soldato può, in parte, servirsi dei francobolli ricevuti per le proprie lettere e mandarne un'altra parte ai propri parenti per le risposte. »

Il giornale in quistione propugna una innovazione di questo genere nella nostra legge.

Cosicchè lo Stato verrebbe a pagare i francobolli per le lettere dirette dalle servette ai caporali....

***

L'Amministrazione dei telegrafi in Russia ha adottato in favore delle giovani impiegate una regola strana. Esse non sono accettate se hanno intenzione di sposare un uomo che non sia telegrafista. Nessun obbligo però è loro fatto di sposare un impiegato telegrafico; esse possono rimanere nubili; ma se vogliono maritarsi debbono sposare un impiegato del telegrafo.

La nuova disposizione ha suscitato fermento fra le impiegate, anche perchè eguale condizione non è fatta agli uomini. E per verità se i più bei telegrafisti si cercano moglie altrove che negli uffici delle colleghe, queste, poveratte, sono costrette per accasarsi di scegliere nel mucchio dei brutti; è un condannarle indirettamente a rinunciare alla vita coniugale.

Si dice che la disposizione sia stata presa per impedire che le telegrafiste prendano marito e colle cure della famiglia siano distolte alquanto dall'ufficio loro.

Non si può negare che la nuova regola sia stata ben pensata. Nel peggior caso, quando cioè le telegrafiste prendano marito, l'Amministrazione guadagnerà ancora perchè per la legge dell'atavismo essa troverà poi nei figli dei suoi dipendenti impiegati telegrafisti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE PRIMA.

— Ascoltate, — ella continuò, — i momenti sono preziosi... Spiata, sorvegliata da ogni parte, in tutte le ore della mia vita... per motivi — ella aggiunse con voce commossa — che voi dovete ignorare sempre, ho potuto giungere in questo luogo mercè la più ardita volontà e sforzi fortunatamente assecondati dal caso... Volevo vedervi ad ogni costo, volevo assicurarmi che eravate proprio voi quello che cercavo... e, rimanendo a voi sconosciuta, volevo tuttavia ottenere il vostro concorso per compiere un progetto che, senza voi, non posso effettuare. Ma ignoravo allora ciò che so adesso, ignoravo sentimenti dinanzi ai quali debbo tacere e tenermi il mio segreto.

— E che cosa temete dal mio amore? — disse Taddeo. — Credete che io possa vendervi la mia devozione? L'amore che specula non è amore... checchè possiate voi provare per me, amore, amicizia o indifferenza, io sono vostro, e voi potete contare su me.

— Avete un nobile cuore, Taddeo, — rispose la Felina, — ed io ho fiducia in voi. Dio voglia che le vostre forze non tradiscano il vostro coraggio... Fra quattro giorni, qua, in questa vostra prigione, saprete ciò che aspetto da voi.

— E mi direte allora, — riprese Taddeo con voce soffocata, — il nome di colui che amate?

— Ve lo dirò; mancherei, per voi, al giuramento che m'ero fatto.

In quel momento s'udì rumore presso alla cappella. Era l'ora del cambio delle sentinelle; l'alba si avvicinava.

Mentre Taddeo, dietro un segno della Felina, correva alla porta per ascoltare ciò che avveniva di fuori, questa scomparì come un'ombra dietro ad una colonna della cappella. Quando il prigioniero si voltò per ammirare un'ultima volta la graziosa apparizione, si trovò solo. Cercò per ogni dove per scoprire l'uscita segreta dalla quale la Felina era fuggita, ma la sua accuratissima esplorazione non ebbe alcun risultato. Allora Taddeo ricadde sulla sua sedia e, nascosto il volto fra le mani, stette più ore meditando.

Quel mattino il duca di Palma gli fece annunziare la grazia accordatagli dal re, grazia che egli rifiutò. La Felina gli aveva detto: *In questa prigione, fra quattro giorni, saprete ciò che aspetto da voi*; ed egli, fedele a quel convegno, dal quale faceva dipendere la speranza della sua vita, non voleva abbandonare quei luoghi, dove contava rivedere la donna adorata.

La visita della Felina aveva cambiato tutto agli occhi del prigioniero; i neri muri della cappella gli parevano più belli e più splendenti di quelli del palazzo Doria, e non avrebbe cambiato le lastre umide e fredde del pavimento della sua prigione coi ricchi mosaici delle sale del Museo Borbonico... gli occhi innamorati di lui vedevano ancora, dovunque, la bella persona che per pochi minuti gli era apparsa!

Due giorni dopo la scena notturna che abbiamo descritta, uno sconosciuto si presentò al figlio della signora Rovero.

— Troverà strano, signore, — disse lo sconosciuto a Taddeo, — che io venga da lei senza averlo domandato il permesso di presentarmi, ma mi scuserà, lo spero, quando conoscerà il motivo che qui mi conduce.

Taddeo salutò freddamente credendo aver a fare con qualche nuovo messaggero del ministro.

— Vengo — continuò il visitatore — a fare appello al suo cuore in favore di due donne...

— Due donne! — fece Taddeo sorpreso, — e chi sono quelle due donne?...

— Sua madre e sua sorella!

Taddeo arrossì. Sua madre, sua madre adorata, e la sua diletta sorella!... Da quanto, l'ingrato, non pensava più a loro! Tutto alla sua passione, egli aveva completamente dimenticate quelle due care creature che forse soffrivano per cagion sua... Ed ora un estraneo, uno sconosciuto che veniva a ricordarglielo, che veniva a svegliare la sua coscienza, il suo cuore...

— Signore, — egli disse, — distratto e turbato da gravi preoccupazioni che ella potrà facilmente immaginare, ho veramente trascurato un poco le due persone di cui mi parla e che io amo con tutta l'anima. Voglia dirmi subito, la prego, ciò che esse aspettano da me.

— Il suo ritorno a Sorrento, — riprese lo sconosciuto. — Un servizio che ho avuto la fortuna di render loro mi ha fatto quasi loro amico... e l'interesse che m'ispirano mi ha suggerita l'idea di venire a trovarla, a loro insaputa, e di esortarla a ritornare in seno alla sua famiglia.

— Posso sapere, signore, — disse Taddeo, — a chi ho l'onore di parlare?

— Sono il marchese di Manléar, signor Taddeo, — disse Enrico. — Ho saputo, per caso, lo strano suo rifiuto di accettare una libertà che tanti prigionieri le invidierebbero. Il ministro stesso m'ha informato di quel suo rifiuto e dei motivi che ella adduce per legittimarlo; ma per quanto onorevoli siano quei motivi, a me pare non debbano resistere al confronto del dolore che recherebbe a sua madre la notizia del suo arresto.

Taddeo fu vivamente commosso; il pensiero della madre sormontava in quel momento, nel cuore di lui, tutti gli altri.

— Suvvia, signore, — disse Manléar, che s'accorse del turbamento di Taddeo, — quali promesse, quali risoluzioni non devono cadere di fronte alla felicità di rivedere la madre, di fronte al timore della sua disperazione?... Faccia tacere la logica delle passioni, degli odii politici; non ascolti che il suo dovere; ella è libera, venga con me e dimenticherà presto, presso la nobil donna che lo aspetta, gli scrupoli che le ispirano le esigenze della sua causa.

Taddeo stette qualche momento in silenzio, poi fissò le grandi pupille nere sugli occhi di Manléar come se avesse voluto leggere nei suoi sguardi.

— Signor marchese, — egli disse, — io la conosco appena, ma vi è tanta franchezza nelle sue parole... che la fiducia in lei mi riesce facile... Mi giuri sul suo onore di non tradirmi e le dirò tutto il mio pensiero.

— Lo giuro! — disse Manléar.

— Ebbene, — rispose Taddeo trascinando il marchese in fondo alla cappella, il più distante possibile dalla porta. — Accetto la libertà che mi si offre, ma, per una ragione che non posso proprio confidare con nessuno, ho bisogno di rimanere in questa prigione ancora per due giorni... Lasci credere al ministro, a tutti, che persisto nel mio rifiuto; fra due giorni avrò cambiato idea, ed il sole del terzo giorno non sarà tramontato che ella mi avrà ricondotto a Sorrento.

Enrico guardò Taddeo con aria sorpresa, e questi aggiunse:

— Non m'interroghi, signore, perchè non potrei risponderle. Le ho detto tutto ciò che potevo dirle, ma non una parola di più uscirà dalla mia bocca.

— Posso dunque annunziare il suo ritorno alla signora Rovero? — domandò Manléar.

— Le annunzi — rispose Taddeo — che ella ha un amico di più in Taddeo Rovero... e che fra tre giorni sarò nelle sue braccia.

Prese quindi la mano di Manléar e la strinse fra le sue.

— Grazie, signore, — disse Manléar rispondendo alla stretta di Taddeo, — accetto la sua amicizia... e vedrà che, per essere nata in breve, non sarà meno vigorosa.

Manléar picchiò tre colpi alla porta della prigione; il custode gli aprì ed egli s'allontanò gettando su Taddeo uno sguardo pieno di affettuosa simpatia.

Le ore che dovevano trascorrere prima che giungesse la notte tanto desiderata dal fratello di Amina parvero a questi interminabili; ma siccome tutto in questo mondo giunge a suo tempo, quella notte venne finalmente.

Il custode della prigione portò a Taddeo la solita cena. Questi, che non voleva perdere un minuto della preziosa visita aspettata e che temeva di assopirsi se si lasciava vincere dalla debolezza, si decise a mangiare un po' più del solito ed a bere un po' di vino; per abitudine, egli non ne beveva quasi mai. S'avvicinò al tavolo sul quale il carceriere aveva deposto le provvigioni della sera, si versò un bicchiere di vino di Capri e sentì tosto un dolce e vivificante calore infiltrarsi per le sue vene e rianimargli lo spirito.

Dopo cena sedette sul letto e stette per un pezzo coll'orecchio teso, trattenendo quasi il respiro per distinguere i più impercettibili rumori, i minimi suoni sconosciuti, soffocati dal tumulto lungo il giorno, ma che la notte, nella sua calma profonda, permette di percepire. Le ore si succedevano, e ad ogni ora i battiti del cuore di Taddeo accompagnavano il martello cadente sul bronzo del vecchio campanile della chiesa vicina. Mezzanotte suonò; mezzanotte, ora degli spettri, dei delitti, degli amori.

(Continua)

sempre migliori e dopo la terza generazione otterrà addirittura il telegrafista-nato.

⁂

A tavola. La padrona, indispettita, alla cameriera:
— Vedi, questa bottiglia d'acqua di seltz bagna tutta la tovaglia. Falle provare al mattino.
— Stamattina non perdeva; l'ho provata.
— Sempre delle scuse; domattina provala anche per la sera.

MARIO.

Il XX Settembre all'estero

A Barcellona.

21 settembre.

(*Giorgio Patricio*) — Quest'anno abbiamo festeggiato il XX Settembre in una locanda italiana, la *Fonda del Comercio*, della quale sono proprietari i buoni ambrosiani Hill e Cafolli. Presero parte al banchetto, che ebbe luogo ieri sera, il marchese Guido di Soragna, reggente del Consolato generale, e due vice-presidenti e un cassiere della Società Italiana di beneficenza, scuole e mutuo soccorso, nonchè un bel gruppo di signori che rappresentavano l'arte, l'insegnamento, il commercio, l'industria, la Stampa, nessuna tutti i rami dell'attività italiana in questa città. Abbondava l'elemento femminile: c'erano le signore Elisabetta Antoniotti, la signorina Camilla, sua primogenita, la signorina Valtrai, la signora Matilde Colli, moglie del sopraintendente scolastico, le signore Vergnat, Zola e Turpini. Il tenore Rassani, che in quell'ora cantava al teatro Lirico, giustificò la sua assenza con una lettera piena di patriottici sentimenti; il signor Ulrico Polli, che, beato lui! ora si trova in Italia, ha inviato agli iniziatori della festa un saluto, pregando di farlo rappresentare al pranzo da un allievo di queste scuole.

Alle frutta il signor Brambilla fece leggere un atto di adesione alla commemorazione del giorno in cui si ferì nel cuore la teocrazia, un atto di adesione fatto da un giornalista americano, don Manuel Prats, corrispondente di *El Resumen* di Mayagüez e di *El Siglo* di Caracas. L'egregio scrittore venezuelano si è espresso in questi termini: «Entusiasta ammiratore della grande nazione italiana, non posso far a meno di manifestare i sentimenti che animano il mio petto in un anniversario tanto glorioso come quello d'oggi. Esce una frase oggi in questo momento dalle mie labbra; in essa c'è il cuore di un cattivo giornalista (traduco letteralmente) d'un cattivo giornalista, ma d'un buon liberale: — Viva l'Italia una e intangibile!» Questa affettuosa letterina scosse i nostri cuori. E un giovane signore, preso le mosse dalla medesima, disse che la liberazione di Roma dal dominio papale era stata un beneficio per gli italiani, che si davano così una capitale politica degna della loro storia e del loro valore, e in pari tempo un servizio alla libertà di pensiero in tutti i paesi inciviliti. A corroborazione della sua asserzione citò alcuni versi del Costanzo, che sono la sintesi dei pensieri d'ogni buon italiano rispetto a Roma.

Poscia, auspice il signor vice-console Soragna ed il signor cav. Renzo Colli, l'organizzatore del banchetto, egli propose di spedire un telegramma al re Umberto I, che, leggendo nel cuore del suo popolo, dichiarò Roma inviolabile, e un augurio di pronta guarigione a Crispi, venturosamente sfuggito alla morte. Noi che risiediamo all'estero abbiamo pure ricevuto con profondo dolore la notizia dell'attentato testè perpetrato contro l'eminente statista, al quale dobbiamo questa vita nuova delle colonie nostre. Credetelo: ieri abbiamo visto le antenne delle navi italiane coronate di bandiere tricolori e non abbiamo saputo trattenere un'esclamazione: — Finalmente l'Italia vive anche fuori dei suoi confini!

A Londra.

21 settembre.

(*Nick-Bellow*) — Le cronache della colonia italiana di Londra, che ben poco negli anni decorsi ebbero a registrare in fatto di commemorazioni patriottiche, dovranno notare con speciale menzione la festa di ieri sera, che fu la più bella, la più cordiale, la più simpatica, la più concorde solennità italiana a cui io abbia mai assistito.

La festa non poteva avere un migliore esordio della distribuzione dei premi agli alunni della scuola italiana serale e domenicale di San Pietro. Il commendatore Catalani consegnò ad ogni singolo premiato il relativo diploma ed i regali contribuiti da alcuni benemeriti nostri concittadini.

Il commendatore Catalani fece un breve ma toccante discorso, raccomandando ai ragazzi di ricordarsi sempre sempre di essere italiani, di amare e venerare la patria e di pregare per la sua grandezza, prosperità ed unità.

Dopo la distribuzione dei premi furono offerti rinfreschi e dolci agli alunni tutti, ai loro parenti, ai maestri ed amici. Alle 8 ebbe luogo il grande banchetto. Eravamo 300, forse più, fra signori e signore nella immensa sala della *Freemasons' Taverne*. Erano rappresentate tutte le classi della nostra colonia. Il pranzo fu eccellente.

Alla fine del pranzo ebbero luogo i discorsi, che furono pochi, ma eccellenti ed inspirati tutti al più santo amor di patria.

Il commendatore Catalani portò dapprima un brindisi alla regina d'Inghilterra, che citò ad esempio come donna, sposa, madre, e raccontò, molto a proposito, l'episodio del ricevimento della deputazione del Municipio d'Este (all'epoca della visita della regina Vittoria a Firenze), che l'acclamava quale sua concittadina.

Brindò poscia al nostro Re, l'amico del popolo italiano, alla graziosa Regina, al Principe di Napoli, speranza degl'italiani. Dirvi che gli astanti si alzarono di scatto plaudendo ed acclamando è cosa superflua e che potete immaginare per poco che abbiate seguito le vicende di questa nostra colonia.

L'egregio rappresentante del Governo rammentò la cagione che ci riuniva, e ci propose di bere all'unità d'Italia con Roma sua capitale.

Dopo del commendatore Catalani parlarono, commossi e pieni di sincero e provato patriottismo, i quattro iniziatori della festa: il dott. Guastalla, presidente dei Reduci e dei Veterani; il signor Bucciarelli, ex-presidente della Società operaia; il signor Nardi, presidente del Club italiano, ed il signor Ronferoni, presidente della Società Cuochi e Camerieri.

Poscia, sorpresa gradita e tanto più cara, s'alzò, invitato dal *Chairman*, l'on. Locchini, di Siena, che ci portò il saluto della madre patria. Egli constatò il progresso fatto dalla nostra colonia, che aveva visitato altre volte; disse come, passato il confine, si giunga a comprendere quanto rispettato, amato sia il nostro Paese. Parlò degli sforzi dell'onorevole presidente del Consiglio per stringere vieppiù i legami di tutti gli italiani all'estero, e giustamente encomiò il Catalani pel modo con cui eseguisce il gradito suggerimento del ministro degli affari esteri.

Chiuse la serie dei discorsi Ugo Bassi, l'oratore ufficiale e simpaticissimo della colonia. Parlò con intelligenza, con erudizione e con fuoco.

Dopo il pranzo, che durò sino alle dieci e mezzo, vi fu un concerto diretto dall'egregio maestro Samuelli, uno dei reduci, sebbene giovane. Egli preparò un programma bellissimo, ed ebbe congratulazioni e lodi meritatissime.

Cantarono l'inarrivabile buffo Ciampi, la signorina Colombati — che alcuni giornali inglesi battezzarono la «futura Patti» — e la signora Sandon. Il cavaliere Palmieri suonò splendidamente due *a soli* al piano, e due pezzi a quattro mani vennero assai bene eseguiti dalla signorina Pucrari e dal maestro Samuelli. Vi furono applausi e *bis* a iosa. A mezzanotte venne improvvisato un ballo.

Una festa a Rivarossa

Onoranze al commendatore Neuscheller console italiano a Pietroburgo.

Ci scrivono:

«Non appena si seppe a Rivarossa che il cavaliere Leopoldo Neuscheller, console onorario italiano a Pietroburgo, era stato dal Re, su proposta dei ministri degli esteri e della pubblica istruzione, nominato commendatore della Corona d'Italia, si costituì un Comitato, presieduto dal sindaco del luogo, signor Antonio Borghesio, per degnamente festeggiare il benemerito nostro benefattore, e si scelse per tali onoranze domenica, 15 corrente, giorno in cui il comm. Neuscheller faceva ritorno in mezzo a noi.

«Le vie principali del paese vennero pavesate con orifiamme, stendardi e bandiere, ed all'entrata della via Neuscheller un arco di trionfo portava scritte in alto queste semplici ma eleganti parole:

«*Al commendatore Leopoldo Neuscheller — Munifico benefattore di questa terra da lui tanto amata — Rivarossa e gli amici, 15 settembre 1889.*

«Al suo ingresso in paese il comm. Neuscheller, al suono della fanfara di Rivarossa e della banda musicale di Loyal, venne ricevuto dal sindaco, il quale, accompagnato dai notabili del luogo e da un gruppo considerevole di signori e signore, gli offriva le insegne del nuovo grado, racchiuse in magnifico astuccio, colla dedica di più di cento sottoscrittori. Il sindaco ricordò quali e quante fossero le benemerenze del festeggiato.

«I bimbi dell'Asilo Infantile gli offrirono un mazzo di fiori, altro elegante mazzo veniva offerto da una delle damigelle Borghesio, a nome delle signore e signorine di Rivarossa.

«Dopo il *vermouth*, offerto dal sindaco nella sua casa, tutti si recarono al padiglione appositamente eretto in prossimità del castello Lessona, per prender parte al banchetto in onore del neo-commendatore.

«Il pranzo, a cui presero parte ben 150 convitati, fu inappuntabilmente servito dal signor Giacometti Giuseppe, di Rivarolo, e vi regnò la più schietta e cordiale allegria.

«Tutti i Comuni di questa parte del Canavese furono largamente rappresentati.

«Alla tavola d'onore, oltre ai rappresentanti dei sovraindicati Comuni, sedevano fra gli altri il sindaco Borghesio, il comm. ing. Soldati, l'avvocato cav. M. Bertotti, l'avv. Delvitto, il cav. avv. Edoardo Miaglia, l'avv. Aicardi di Nizza Mare, la signora Maria Neuscheller, la signora Borghesio, la signora C. Usseglio ed altre di cui mi sfugge il nome.

«Alla fine del pranzo, dopo che l'instancabile signor Ettore Gedda ebbe come araldo comunicati telegrammi e lettere di adesione, mandando dal cuore un evviva al comm. Neuscheller, cominciarono i brindisi. Il sindaco di Rivarossa portò un saluto a nome della intiera popolazione; il cav. avv. Miaglia, a nome del Comitato della festa, ricordò quanto il Neuscheller si fosse adoperato e si adoperi per la pubblica istruzione in Rivarossa, avendo creato e mantenendo a tutte sue spese un asilo infantile, che forma l'invidia dei meglio ordinati, e quanto a Pietroburgo ed a Nizza egli abbia ad adoperarsi per sostenere gli interessi della colonia italiana da lui protetta e beneficata; il cav. Marra, sindaco, parlò a nome della città di Rivarolo, largamente rappresentata alla festa; il dottor Martinetti a nome di Barbania; il signor Ella Auti a nome degli amici e dei beneficati, declamando pure una stupenda poesia; il sig. avv. Bertoldo a nome di Cuorgnè; il cav. avv. Ito a nome di Ciriè e di San Maurizio; lo studente Bellini per ringraziare il Comitato della festa, e l'avvocato Delvitto a nome della Colonia Rivarossese.

Gli applausi che raccolsero i discorsi e i brindisi si fecero frenetici allorquando, dopo suonati l'Inno Reale e la Marcia Reale, il comm. Neuscheller, commosso per tante dimostrazioni di affetto e di amicizia, ringraziando tutti portò un brindisi al benessere d'Italia e alla salute del Re, della Regina e della Reale famiglia. Tutti gli intervenuti alla festa furono in seguito ospiti del Neuscheller, ed alla sera, dopo una sontuosa cena offerta nel castello, cominciarono le danze animate, che si protrassero fino al mattino.

NOTIZIE ITALIANE

PARMA. — **La morte di uno scenografo valente.** — (*Nostro tel. gr.*, 24, *ore* 9,35 *pom.*). — Oggi, verso le ore 3 pom., è morto, in età di 80 anni, il celebre scenografo comm. Girolamo Magnani.

Egli soffrì una lunghissima malattia, che s'era aggravata ancora nello scorso anno per un insulto apoplettico.

Al valente artista si preparano dei grandiosi funerali.

— **Le elezioni amministrative.** — Dal prefetto commendatore Arganti, d'accordo col presidente della Corte d'appello comm. Marinelli, secondo prescrive la nuova legge comunale e provinciale, sono state fissate per il 10 novembre p. v. le elezioni amministrative comunali e provinciali per la nostra città.

Intanto il lavoro preparatorio dei vari partiti si va delineando e prevedesi che la lotta sarà accanita.

— **Incendio.** — Un gravissimo incendio scoppiava nel pomeriggio di ieri in una proprietà dell'ex-deputato ing. Ildebrando Nazzani, a poche miglia da l'arme, denominata *Campo di Sue*.

Oltre al fabbricato, bruciarono circa 700 quintali di fieno. L'ing. Nazzani era assicurato.

NAPOLI. — **La catastrofe d'un palazzo.** — Domenica notte, alle ore 2, è caduta parte del palazzo del principe di Sansevero per infiltrazione d'acqua.

Rimasero tutti salvi i numerosi abitanti spinti fuori dell'abitazione, un'ora innanzi la catastrofe, dai pompieri. Nelle macerie vi sono i mobili e la cassa dei valori contenente 100,000 lire. La storica contigua cappella fu danneggiata; ebbero rotte le braccia e le ali due angeli di marmo.

ZOAGLI. — (*Nostra lettera*, 22 *settembre*). — **Pel XX Settembre.** — Venerdì, 20 settembre, veniva dal Circolo monarchico costituzionale festeggiata la fausta ricorrenza della liberazione di Roma con feste popolari, con un banchetto e con scelto concerto tenuto dalla Banda musicale di Recco sulla pubblica piazza. Dopo una breve visita fatta al Circolo liberale di Rapallo, i componenti il Circolo zoagliese presero parte alla ritirata con fiaccole che procedette per le vie di Zoagli, illuminate e imbandierate, fra gli applausi di una eletta maggioranza di cittadini. Venne in tale occasione diretto a S. E. il ministro Crispi un telegramma di augurio, a cui l'egregio uomo rispondeva ringraziando.

CAIRO MONTENOTTE. — (*Nostra lett.*, 24 *settembre*). — (*M.*) — **Pel XX settembre.** — Domenica scorsa in questo paese si celebrava l'anniversario della restituzione di Roma all'Italia. Promotrice della riuscitissima festa si fu la *Società Liberale Elettorale*.

Questa Società, costituitasi tre anni or sono, conta più di 150 soci, tutti liberali democratici e votanti sempre compatti come un solo uomo pei candidati più liberali ed anticlericali, tanto amministrativi quanto politici.

La banda musicale, numerosa ed affiatata, composta degli elementi più giovani della preladata Società, rallegrò la popolazione suonando inni patriottici sulla piazza principale del borgo.

All'una, nell'*Albergo della Corona Grossa*, vi fu un pranzo, benissimo servito, di 120 coperti.

Parlarono in senso schiettamente liberale, riscuotendo meritati applausi, l'egregio avv. Viola, uno dei principali promotori della festa; il prof. Buffa, dell'Università di Genova, oratore ufficiale della Società; il colonnello Sanguinetti, fratello dell'illustre deputato Adolfo; il prof. Cernese, segretario particolare del ministro Boselli.

Dopo il banchetto, divertimenti vari. Tiro a segno, giuochi, musiche, salita di palloni, fuochi artificiali. A tarda notte la Direzione della Società Elettorale Liberale deliberava di commemorare, d'ora in avanti, il 20 settembre come festa eminentemente nazionale, come giorno felice che segna il riacquisto di Roma intangibile.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 25 settembre

La stagione musicale a Berlino

Berlino, 22 settembre.

(COLA) — Eccoci di nuovo in piena stagione teatrale. Voi sapete che in Germania, grazie alle Compagnie permanenti, la stagione teatrale dura nove mesi dell'anno. Dei teatri, la maggior parte è chiusa soltanto nel tempo in cui sono chiuse le scuole, nel tempo in cui ogni professore di ginnasio s'inerpica sopra una montagna della Svizzera o del Tirolo, in cui ogni consigliere d'Appello getta in un canto i Codici e dà di piglio al fucile, in cui ogni droghiere che si rispetta manda la moglie ad annoiarsi sopra la spiaggia del Baltico, affinchè non sia oggetto di celia per la moglie del droghiere vicino.

Fra giugno e settembre, quella parte di pubblico che è rimasta a Berlino, e non si tappa in casa dalla vergogna d'esserci rimasta, non ha a disposizione sua, per passare la serata, che i grandi birrari all'aperto, il *Zoologischer Garten*, il cosidetto «Parco dell'Esposizione» e tre teatri, nei quali non si sa bene se il palcoscenico sia l'accessorio del giardino o viceversa.

Il migliore dei tre è ancora il vecchio Kroll, che da un lato fronteggia il palazzo dello Stato maggiore e la colonna della Vittoria, ma dall'altro è ombreggiato dai boschetti del *Thiergarten*. Figuratevi un «giardino,» tutto sabbia, nel quale i tavoli verniciati di bianco e gl'innumerevoli lampioncini colorati tolgono il respiro ai pochi alberi rattrappiti. Dalle quattro alle undici due bande musicali s'alternano marcie militari, valzer di Strauss, e per dare un'idea degli strazi del purgatorio, perfino pezzi d'opera, mentre i camerieri affaccendati corrono da un tavolo all'altro colle mani piene di *Seidel* spumeggianti. Un tempo il giardino del Kroll era il luogo in cui il *demi-monde*, nonchè il quarto ed il sedicesimo di *monde*, prendevano all'amo i provinciali; ma però la concorrenza dei nuovi «stabilimenti,» se non vi ha rarefatto, vi ha purificato il pubblico.

⁂

In mezzo al giardino sorge una gran sala, nella quale si danno rappresentazioni d'opera. Sono rappresentazioni alla buona, starei per dire in manica di camicia. Dopo aver passeggiato nel giardino, si entra nella sala per sentire un'aria, un terzetto, un finale, e poi si torna nel giardino a bere un bicchiere di birra. Tutto senza pretese, senza sfoggio di *toilettes*, senza pose wagneriane.

Anzi il teatro Kroll fa proprio a pugni coll'ideale di Wagner. Il palcoscenico è un guscio di noce. L'orchestra una pattuglia. La messa in scena un insulto perenne alla verità storica, una guerra all'illusione drammatica. Quando sul palcoscenico dovrebbe sfilare un corteggio, una processione purchessia, il direttore s'appiglia ad un metodo ancor più semplice di quello che l'allegro duca di tutte le Lucche aveva inventato per ingrossare il suo esercito nei giorni di rassegna. Il direttore fa calare il sipario nel punto in cui il corteggio spunta fra le quinte di sinistra, e mentre l'orchestra continua a suonare, lo tien calato fino al momento in cui la coda del corteggio sparisce fra le quinte di destra.

Ma che volete? Il repertorio è variato assai. In cinque o sei mesi la Direzione mette in scena una ventina d'opere almeno. Le vecchie, specialmente le italiane, non si può sentirle oramai che al Kroll; perfino certe opere nuove che al teatro di Corte non sono rappresentate per ragioni d'etichetta, oppure, grazie all'arrugginito meccanismo burocratico, non sono rappresentate che dopo aver perduto la freschezza nativa, persino certe opere nuove hanno a Berlino per solo ed unico rifugio il modesto palcoscenico del *Thiergarten*.

Notato poi che la Direzione non è venuta mai meno ad una tradizione eccellente per la cassa e assai dannosa all'arte. Il meglio è il peggior nemico del bene. Non potendo avere un'orchestra, un coro, una Compagnia completa di prim'ordine, la Direzione si sforza d'aver però uno o due artisti di cartello, e di cambiarli spesso. La nomea del teatro è pertanto superiore assai alle sue dimensioni. Vi sono cantanti che non si degnerebbero forse di mostrarsi a Stettino od a Posen, cantanti pagati a peso d'oro, in altre stagioni, a Londra, in Italia, in America, i quali non credono di *déroger* affacciandosi per una quindicina di giorni alla ribalta del Kroll. E così a Berlino, d'estate, è realizzato, sia pure imperfettamente, il sogno d'un teatro d'opera relativamente buono e nel tempo medesimo popolare. Giacchè il biglietto d'ingresso nello «stabilimento» costa la tenue moneta d'una lira e venticinque centesimi.

⁂

La lingua e, fino ad un certo punto, la musica italiana son condannate ormai, come ho detto, al Kroll. E per quanto sia di moda arricciare il naso quando si parla di Rossini e di Verdi, per quanto si creda, specialmente nella numerosa classe dei «nuovi ricchi», che basti chiamar musica da organetti l'italiana per dar prova d'un senso d'arte squisito, al Kroll le nostre vecchie opere non hanno perduto il fascino della loro eterna giovinezza.

Abbiamo avuto quest'anno una breve «stagione» completamente italiana a cura del dottor Gordini, ora console americano a Bologna, ma distinto impresario per lunghi anni e marito di quella gemma dell'arte che è Etelka Gerster. *On revient toujours à ses premiers amours*. Il dottor Gordini s'è rifatto impresario questa primavera, ed ha già concluso coll'Engel, proprietario del Kroll, un identico contratto per la primavera ventura. Poi abbiamo avuto alcuni *Gastspiele* di Marcella Sembrich, tedesca di nome, polacca di nascita, ma italiana sulla scena, ed una serie di rappresentazioni della signora [illegible], che il pubblico berlinese idolatra ed ha applaudito *à tout rompre*, rivedendola dopo cinque o sei anni d'assenza. Finalmente il teatro si è chiuso l'altr'ieri col *Rigoletto*, quindi colla «maledizione» italiana del baritono D'Andrade, che ha avuto un successo trionfale, trionfale sotto tutti i rapporti. D'Andrade è stato letteralmente coperto in questi giorni di fiori e di bigliettini profumati, come un tenore famoso del secolo XVIII. Già, mi dicono che nel secolo XVIII si chiamavan tenori i baritoni.

⁂

All'Opera di Corte, cioè al solo teatro di musica seria che abbia Berlino, quando è chiuso il Kroll, l'Italia è trattata da Cenerentola. La lingua italiana è proscritta, e ciò non deve fare al postutto meraviglia. Era naturale che l'italiano fosse la lingua privilegiata, anzi esclusiva dell'opera, in un tempo nel quale l'arte degli altri paesi era nelle fasce e il cosmopolitismo formava l'ideale delle classi colte. È naturale che sia bandita da un teatro tedesco, pagato coi denari d'un principe tedesco, nel secolo di Riccardo Wagner e del «principio di nazionalità.» Il padre Cesari ha fatto scuola un po' dappertutto; i russi purgano il loro dizionario espellendone i vocaboli tedeschi; i rumeni abburattano la loro lingua, separando il fiore latino dalla crusca slava; i tedeschi fanno la caccia alle parole francesi. La *Verdeutschung* non s'è fermata nè sulla soglia del dipartimento degli esteri, nè su quella della cucina, non ha rispettato nè le note diplomatiche, nè quelle dei cuochi. Perchè mai dovrebbe rispettare le cabalette?

Ma anche la musica è relegata in seconda linea. In prima linea campeggia Wagner, e campeggierà quest'anno ancora più. Il vecchio Guglielmo, oltre la *Carmen* — pensionata finalmente anch'essa come un generale qualunque — non amava, in materia d'opera, che il ballo e le ballerine. Il giovane, come sapete, è andato in pellegrinaggio a Bayreuth e prenderà la sua rivincita dell'astinenza che il lutto gli impose l'inverno passato.

Dopo Wagner tengono il campo Mozart e gli altri classici tedeschi e i novellini, che però, generalmente, avvizziscono presto alla luce della ribalta. Soltanto alla coda trovano finalmente un po' di posto alcune opere italiane, il *Rigoletto*, il *Trovatore*, il *Barbiere*, la *Figlia del reggimento*, e soprattutto l'*Aida*. Se non erro, dall'*Aida* in poi non fu tentata nessuna novità d'origine italiana. Segnate dunque *albo lapillo* il 17 settembre 1889, nel quale si diede principio alle prove della *Gioconda*. Quanto all'*Otello*, la scrittura del maestro Sucher e di sua moglie, che lo «crearono» or sono due anni ad Amburgo, fu considerata a suo tempo come un'arra di prossima esecuzione. E sarà eseguito senza dubbio. Ma quando? Forse quando Verdi avrà scritto un'altr'opera, e l'*Otello* avrà così perduto lo stampo pericoloso della novità.

La serata Sbodio all'Alfieri. — Giusta le previsioni, il teatro Alfieri, per lo spettacolo d'onore del bravo attore Sbodio, era più del solito affollato. Salutato con applausi al suo primo apparire, il serratante fu ripetutamente fatto segno alla simpatia del pubblico.

Oltre a varie scene dell'antico repertorio della Compagnia, fu rappresentata per la prima volta la commedia in un atto dello Sbodio stesso, *On barabba innamorâa*. È un lavoro senza pretese, svolto su di una tela semplicissima e d'indole seria; indole che generalmente, meno qualche raro caso, non si addice al dialetto, agli attori e al teatro milanese.

Il pubblico va al teatro milanese con la disposizione di ridere e di divertirsi, più per la bravura degli artisti che pel valore dei lavori che si rappresentano, e non vuole affliggersi con scene psicologiche commoventi. Questa disposizione era palese ieri sera all'Alfieri nel pubblico, il quale coglieva al volo ogni occasione, anche le situazioni serie, per scoppiare in risate. Non pertanto la nuova commedia fu applaudita alla calata della tela e lo Sbodio ebbe una chiamata.

Tutti gli altri attori, e segnatamente il Ferravilla, contribuirono all'esito della serata, esito di risate e di buonumore durante tutto lo spettacolo.

«Palestra musicale italiana.» — È questo un giornaletto *sui generis* che si pubblica a Venezia il 1° ed il 15° giorno d'ogni mese. Ha un foglio di copertura dedicato alle notizie dell'arte, alle cronache ed alla pubblicità, poi contiene, su alcune pagine tirate su cartoncino elegante, una composizione musicale autografata in modo assai nitido.

Il giornale è ora al suo secondo numero, e ad esso si è volto assai lusinghievolmente il favore del pubblico.

Col prossimo numero il giornale comincierà la pubblicazione di un poemetto musicale giocoso del maestro F. P. Buta, brillante ingegno della scuola napoletana.

Il prezzo d'abbonamento per un anno è di solo L. 5. — Scrivere alla *Litografia Veneziana*, *S. Giovanni e Paolo*. — *Venezia*.

CRONACA

Mercoledì, 25 settembre

Partenza di Principe. — Stamane è partito alla volta di Oulx il Duca delle Puglie, Emanuele Filiberto.

Incanto di terreni nello sventramento. — Ieri, martedì 24 settembre, alle ore 2 pom., nel Palazzo civico, ebbe luogo il secondo esperimento d'asta a candela vergine per la vendita del lotto I dei terreni fabbricabili compresi nella zona di attuazione del piano di risanamento per la diagonale tra la via Milano e la piazza San Giovanni, in base all'offerto prezzo a corpo di L. 45,000.

Siccome non venne fatta alcuna nuova offerta di aumento, così il terreno rimase aggiudicato allo stesso prezzo di L. 45,000, che può anche valutarsi a lire 125 per metro quadrato.

Biglietti di viaggio di andata e ritorno a prezzi ridottissimi per Parigi. — In questa nostra stazione di Torino vendonsi, in numero però limitato, stante le eccezionali esigenze di servizio sulle ferrovie francesi, biglietti di andata e ritorno per Parigi, di 3a classe, dal 22 al 26 corrente mese al prezzo di L. 28 45, e di 2a classe, dal 24 al 28 al prezzo di L. 37 85, più 5 centesimi pel bollo.

Gli uni e gli altri biglietti suddetti, coi quali si ha una certa latitudine pel viaggio fino a Torino, valgono poi per il percorso da Torino a Parigi e ritorno, esclusivamente coi seguenti treni speciali: per la 3a classe in partenza da Torino il 28 corrente, alle ore 5,30 ant.; per la 2a classe in partenza da Torino il 30 corrente, alle ore 7,30 ant.

Il ritorno da Parigi si effettuerà pure con treni speciali: il primo, per la 3a classe, il giorno 3 ottobre, alle ore 11,55 pom.; ed il secondo per la 2a classe, il giorno 8 ottobre, alle ore 11,55 pom.

Se, come è sperabile, i biglietti di cui trattasi verranno graditi al pubblico, se ne rinnoverà la vendita, alternandola in altri giorni, che saranno indicati, dell'entrante ottobre. Nelle principali stazioni ed agenzie annessevi trovansi esposti gli avvisi che giova consultare per tutte le altre facilitazioni inerenti ai viaggi in questione.

Ancora la vertenza circa la pistola lampo. — Riceviamo e per dovere di imparzialità diamo posto alla seguente lettera:

Illustrissimo sig. Direttore,

Ella ha perfettamente ragione quanto scrive nella nota di ieri alla lettera Giacosa e Comp., che se vi sono questioni di privativa, queste si debbono definire innanzi ai Tribunali.

Io infatti ho incominciato querelandomi contro il Giacosa e Comp. per altra lettera da lui stampata in un altro giornale. Attenderò che la Casa della quale parla il Giacosa si faccia avanti, e dimostrerò che tra la *Pistola lampo* di mia invenzione che costruisco nella nostra fabbrica d'armi, corso Vittorio Emanuele, 38, Casa Colombo, e la così detta *Meravigliosa* corre gran divario.

La mia pistola, senza fare le *meraviglie* di cui vanno famose le armi d'origine francese, fa molto bene il dovere suo e forse meglio della *Meravigliosa*.

Alla mia volta poi, occorrendo, invocherò l'annullamento di quei brevetti che per titolo di modificazioni od altro si prendessero (ora che è conosciuta la mia *Pistola lampo*) o di quelle riproduzioni totali o parziali di essa che potessero essere fatte.

Devotissimo: *Catello Tribuzio*,
comproprietario della Ditta Catello Tribuzio e Rabino.

Dopo ciò, ripetiamo, per conto nostro consideriamo la vertenza finita. Se la vedano i due interlocutori innanzi ai Tribunali ed ai periti, che sono i veri ed i soli competenti.

Una festa operaia. — Domenica scorsa aveva luogo una genialissima festa offerta dalla Società di mutuo soccorso fra gli operai governativi, a favore dei colleghi infermi. Essa non poteva a meno di riuscir tale, grazie al lodevole impegno del simpatico quanto modesto sig. Ghidone, presidente, diligentemente coadiuvato dal suo segretario sig. Lasagna e da' componenti la Commissione.

Gli intervenuti erano numerosissimi. Applauditissima, come sempre, la Società ginnastica *La Stella*, e festeggiate a dovere le masse del coro.

Di fronte a così buoni propositi nei bravi operai, è da augurarsi che possa prosperare il loro Sodalizio e che abbiano a trovare costanti imitatori, sicchè il simpatico motto: *Ridet benefacendo* possa rispondere pienamente al suo nobile significato.

Gl'incerti del mestiere. — Finora gli scrocconi di alberghi e di osterie si limitavano a mangiare e bere e svignarsela all'ora di pagare il conto, il quale raramente saliva a somme relativamente grosse. Gli esercenti nel maggior numero dei casi consideravano questi tiri come... incerti del mestiere e lasciavano correre, in altri casi facevano arrestare gli scrocconi che pagavano poi lo scotto con qualche ora di carcere. Ora l'industria degli scrocconi ha progredito; non più a poche lire, ma a molto fanno salire il conto, e poi chi s'è visto s'è visto. Ciò dipende anche dalla ingenuità dell'albergatore, che lascia salire la cifra con una buona fede in verità poco compatibile con i tempi. Uno di questi ingenui è l'esercente la *Trattoria della Truccia* nella borgata Annibale, sig. Ponti Michele. Egli diede alloggio e nutrimento per un'intera settimana ad un certo Giraudi Felice, garzone muratore, ed a due più... felici compagni di lui, i quali fecero un conto di L. 70 65. Questi scrocconi, prima che la cifra toccasse il colmo, se la svignarono scendendo per la finestra della loro camera a buona notte. Sennonchè ieri il sig. Ponti seppe dove scovare il Giraudi, e, chiamate due guardie della sezione rurale di Pozzo di Strada, lo fece arrestare nei pressi della cascina Parella.

Manco a dirlo, il Giraudi Felice fu tradotto felicemente in carcere.

Il furto dei tubi di piombo. — È una vera impresa, una specie di guerra quella che muovono i signori ignoti contro i tubi di piombo pel gas. Non passa giorno, si può dire, anzi non passa notte, senza un furto di questi famosi tubi. Gli è che il piombo ha un valore, e dei tubi non resta traccia perchè chiunque riesce a fonderli. Bisogna però dire che vi sia chi acquista tutto questo piombo, ed è su costoro che la Polizia dovrebbe usare un po' di sorveglianza e di severità. Tutto ciò diciamo a proposito del furto avvenuto l'altra notte nel recinto delle bocce della *Bottiglieria dei Cacciatori*, in via Nizza, 46, furto che ammonta a L. 25, e i cui autori sono rimasti, al solito, ignoti.

Arrestati. — Nelle decorse 24 ore gli agenti di P. S. arrestarono ben 30 individui. Parte sono dei soliti malviventi, che furono arrestati poi non meno soliti motivi, e molti altri sono vagabondi senza mestiere e sospetti in genere che furono sorpresi a dormire nei casotti. La Questura ha ragione di credere che fra questi vagabondi ve ne sia qualcuno che abbia da regolare qualche conto con la giustizia a proposito degli incendi dolosi appiccati negli scorsi giorni nelle cascine e case ove loro fu negata ospitalità o furono fatti allontanare.

SPETTACOLI — Mercoledì, 25 settembre.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Orfeo all'inferno*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *I dispressi del sur Pomarella*. — *Vun che va l'altar che ven.*
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi.*
Tutte le feste recita diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 24 settembre 1889.
NASCITE: 29, cioè maschi 17, femmine 12.
MATRIMONI: Canale Giuseppe con Gario Ortensia.
MORTI: Brero Antonio, d'anni 78, di Druent.
Roggero Lucia n. Rabai, id. 94, di Lombardore, neg.
Casalegno Carlo Felice, id. 40, di Torino, macchin.
Garino Bernardo, id. 61, di Torino, pensionato.
Ghilia cav. Cesare, id. 67, di Torino, ragion. Int. fin.
Bognone Giovanni, id. 42, di Torino, calzolaio.
Puppione Rosa, id. 14, di Alba.
Beltramo Giovanni, id. 22, di Torino, carrettiere.
Galetto G. B., id. 70, di Airasca, contadino.
Taschero Giacomo, id. 16, di Torino, scolaro.
Gallo Polissena n. Fiando, id. 60, di Torino, casal.
Simondi Carolina n. Gandolo, id. 27, di Torino, agiata.
Marino G. B., id. 37, di S. Secondo di Pinerolo.
Caretto Onorio, id. 23, di Torino, fonditore.
Bavione Caterina n. Cravero, id. 87, di Racconigi.
Gallarani Artemisia n. Zamboni, id. 30, di Polonghera.
Nicola Lucia n. Carpegna, id. 28, di Torino, casal.
Riva Carlo, id. 50, di Venaria Reale, cuoco.
Console M. m. Gianola, id. 80, di Castelnuovo Can.
Demelchiorre A. v. Bonaltone, id. 29, di Castellamonte.
Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 21 di cui a domicilio 15, negli spedali 6, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Mangone Delfina e Fratelli ringraziano la Società Basso Personale delle P. Poste e tutti quelli che diedero una dimostrazione d'affetto al compianto marito e fratello **Mangone Giov.** accompagnandolo all'ultima dimora. 8472

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

UNA

NIHILISTA

ROMANZO

DI

IRMA MELANY SCODNIK

CAPITOLO I.

Sua eccellenza il presidente Stubek faceva in quel momento la sua entrata, ed il padrone di casa si precipitava ad incontrarlo, seguito da alcuni amici devoti, di quelli che i ricchi hanno sempre all'ora di pranzo. Le conversazioni rumorose abbassarono di tono immediatamente; e ben tosto non si udì nelle sale che un ronzio confuso, simile a quello delle api ritorno all'alveare. Tutti i cuori volarono incontro all'alto funzionario, od almeno tutte le sedie grattarono il *parquet*; e il mento del signor Kirile si sprofondava nel petto in segno della sua illimitata devozione.

Il presidente accolse con fare coinvolto e distinto quelle testimonianze di rispetto; ebbe parole cortesi e sorrisi per le personalità più in vista; gettò uno sguardo malcontento sopra le faccie barbute e strinse la mano ad un generale giubilato e rovinato. Ripetè ad alta voce *che era proprio contento di non essersi fatto aspettare...*

— Se gli stomachi potessero parlarsi — mormorò l'incorreggibile Lapikine — si muore di fame da due ore!

Alcuni minuti dopo tutti entrarono nella sala del banchetto, facendo coda all'ospite illustre.

Il padrone di casa, com'è ancora costume presso certi gran signori provinciali in Russia, sorvegliava, ad onta del numeroso servidorame, il buon andamento del festino: passando sorridente ossequioso alla spina dorsale del presidente, a tratto tratto correva in un angolo a vuotare in fretta una tazza di brodo od a sbocconcellare un po' di arrosto. I lacchè in livrea versavano senza interruzione del bordò vecchio, del malaga, del madera, ed i convitati vuotavano meccanicamente i bicchieri con la serietà di chi compie un dovere. Ci volle lo *champagne* per diradare un poco tutte quelle fisonomie imbronciate; anzi delle risate mal represse si udirono qua e là vedendo il principe di Kozelski, barcollando un po', alzarsi per portare un *toast*.

Il padrone di casa stava pronto per essere il primo ad urtare il bicchiere con il presidente, quando comparisce sul limitare della sala un fattorino dell'ufficio telegrafico infangato ed ansante quantunque fosse giunto a cavallo alla villa. Egli consegna un telegramma al cameriere-capo, il quale esita ad interrompere la nobile arringa...

Ma appena il principe cessa di parlare, porge il piego al barone Mikailoch, il quale alza il braccio gridando: *urrah!*, e ripiegandolo a scatto, applica con il gomito un tale colpo al naso del cameriere da farlo gridare di dolore.

— Un telegramma urgente per il signor presidente Stubek, — balbetta il malcapitato mettendo una mano sul naso sanguinolento ed allungando l'altra per porgerlo.

Sua eccellenza aprì il telegramma visibilmente noiato che si venisse a distorlo dalle copiose libazioni; ma, letto le prime parole, si turbò... e rimase poi un momento come fulminato.

Tutti i commensali deposero i bicchieri guardando sorpresi e interrogativamente da quella parte; Mikailoch, assumendo la cera più premurosa e l'attitudine più servizievole, tentava tuttavia leggere qualche parola del telegramma che il presidente teneva tuttora aperto in mano.

— Mio caro barone — disse quegli finalmente. — Sono dolentissimo di dover turbare la gioviale serenità del vostro banchetto, ma un dovere imperioso mi costringe ad allontanarmi. La mia carrozza, ve ne prego; tornerò a Viasma al galoppo per ripartirne immediatamente alla volta di Mosca.

L'ordine fu ripetuto su tutti i toni, fino nei cortili.

— Signori, — soggiunse Stubek volgendo lo sguardo in giro e poi sollevandolo in alto, mentre la sua voce tradiva una profonda emozione, — Dio protegga l'imperatore ed i suoi devoti e fedeli servitori!

E salutato in fretta da' commensali più vicini, uscì dalla sala accompagnato dal padrone di casa e dal generale, lasciando tutti sbalorditi e nella massima curiosità.

Il telegramma da Mosca si componeva delle seguenti parole:

«Mentre consigliere Obaldoff traversava in carrozza piazza Caterina sconosciuto esplodeva contro di lui due colpi di rivoltella deviati dagli accorsi. Ferita non grave. Complotto nihilista.»

VIII.

Nel casolare di Nicolai la trepidazione degli animi non era durata a lungo: nessun indizio inquietante appariva che facesse temere aver la Polizia scoperto anco quell'asilo tanto prezioso.

Da Orel erano venute buone notizie. Alessandro e Vorojod erano giunti a tempo per trafugare gli apparecchi della stamperia clandestina, armi e carte compromettenti.

Tornarono a prevalere gli audaci propositi. Alessandro Morgalin, più di tutti, incalzava con messaggi continui. Sosteneva essere quello il momento opportuno di agire, che bisognava affermarsi con un nuovo colpo di mano atto a gettare lo sgomento nella sfera governativa e nello stesso tempo a rialzare il morale dei nihilisti.

Arturo, convinto che sua sorella non avrebbe più fatto opposizione, discorreva con Cauz liberamente dinanzi a lei di ciò che si ordiva contro Obaldoff. Anzi egli credeva consolarla o farle piacere; che altro poteva desiderare essa fuor che la vendetta?

Il professore Cauz, sempre diffidente verso le donne, fece osservare al suo giovane amico che Maria accoglieva con poco entusiasmo quel miraggio, e raccomandò ad Arturo di non perderla di vista.

Questi gli additò, sorridendo ironicamente, i volumi di Marx e Lavroff, pieni di postille e di note prese da Maria:

— Essa è tutta assorta nello studio e nella meditazione, — disse; — la vedi intontita alquanto... si capisce! È ancora sotto l'impressione penosa ricevuta dalla notizia del matrimonio di Obaldoff, che io le diedi un po' brutalmente... a vero dire; ma non saprei che ci sia da temere da parte sua.

— Eh... non si sa mai... badaci!

Fu stabilito che Cauz avrebbe raggiunto la figlia Caterina e Pietro Vorojod; dopo aver preso gli opportuni concerti insieme ad Alessandro, il quale pure si trovava tuttora ad Orel, il vecchio professore con Caterina e Vorojod avrebbero proseguito fino a Pietroburgo. Là si proponevano di farsi vedere nei ritrovi più frequentati, di presentare il gentiluomo polacco come perfettamente guarito da velleità liberali e qual fidanzato di Caterina.

Tutto ciò aveva il doppio scopo di dissipare possibili sospetti e preparare il terreno alla capitale per future complicazioni.

(*Continua*).

SETTEMBRE: giorni 30 — L. N. 25 — P. Q. 2 8bre.
Mercoledì 25 — 268° giorno dell'anno — Sole nasce 6,11, tr. 6,10 — *San Firmino vescovo.*
Giovedì 26 — 269° giorno dell'anno — Sole nasce 6,12, tr. 6,08 — *San Cipriano martire.*

Osservatorio di Torino. — 24 settembre. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +10,0 massima +19,8.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 25 +14,2.

ALBO NECROLOGICO.

A Messina si è spento uno dei più illustri patrioti della Sicilia, Andrea *Nesci*, presidente di quella Società dei reduci. Appartenente a famiglia patrizia, sacrificò le sue sostanze sull'altare della patria. Nei moti rivoluzionari del 1847-48 si coperse di gloria. Condannato a morte dal Governo borbonico, sul suo capo pesò una taglia di duemila ducati. Ordinata la Sicilia a libertà, fu sempre pari a se stesso.

— È morto il banchiere *Weiss*, presidente della Società di beneficenza italiana di Vienna, molto amato per la sua grande ed illuminata carità.

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Sol-ferino.

Domande.

Qual è la città che non è finita?
Se a un re Danese strapperai il core
Lo fai amorosissimo pastore.

Fontana di S. Grato.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Grosso Carlo fu Giovanni, capomastro in Piossasco. Giudice delegato avv. Giovanni Dionisotti; curatore gener. Angelo Majno. Prima adunanza creditori 10 ottobre, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 20 ottobre; verifica crediti 9 novembre, 2 pom. Bilancio: attivo lire 61,921 80, passivo lire 65,806 17. — Fallimento Romenil fu Carlo verifica crediti fu rinviata 4 ottobre, 2 pom.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Con privata scrittura i signori Francesco e Giov. B. fratelli Bevilacqua fu G. B. costituirono Società in accomandita semplice per la fabbricazione e vendita di articoli e forniture militari con sede in Torino, sotto la ragione Fratelli Bevilacqua, per la durata di anni dieci. Il G. B. B. è socio gerente e responsabile e socio accomandante il Francesco Bevilacqua. Il fondo è di lire 100,000. La firma spetta al socio responsabile. — Con privata scrittura tra i signori Filippi Carlo e Monticone Vittorio sotto la ragione Filippi e Monticone venne contratta Società in nome collettivo per la vendita di tulli e pizzi, col capitale di lire 20,000, per la durata di anni nove. La firma spetterà ad entrambi. — Con privata scrittura tra i signori Francesco, Costantino e Ferdinando Vigna di Pietro venne contratta Società in nome collettivo per la decoratura d'appartamenti, per la durata di anni dodici e col capitale di lire 85,000. La firma spetterà al socio Costantino Vigna. La ragione sociale sarà Pietro e Felice Fratelli Vigna.

Appalto. — *Torino.* — Nel giorno 7 ottobre 1889, alle ore 4 pom., presso la Direzione d'artiglieria dell'Arsenale di costruzione avrà luogo l'incanto per l'appalto di un lotto unico della provvista di chilogrammi 5400 parti diverse di ferro lavorato. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 18,800. Deposito dovuto dai concorrenti L. 1880. Termine per l'esecuzione dei lavori giorni 90.

Rivendita di generi di privativa. — *Torino.* — Nel giorno 24 settembre 1889, alle 10 ant., avrà luogo l'incanto per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi nel Comune di Lavriano. Quantità delle vendite annuali dei sali pastorizi L. 252, sale L. 31,820, tabacchi L. 23,500. Offerte all'Intendenza di finanze di Torino. Deposito L. 1000.

Borsa di Genova, 24 settemb.			
Rend. ital. cont.	94 10	Az. Ferr. Mediterr.	601 —
» » fine	94 17	*Cambi.*	
Az. Banca Nazion.	1890 —	Londra — vista	— —
» Credito Mobil.	848 —	» lett.	— —
» Ferrov. Merid.	715 —	Parigi — vista	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» lett.	— —

Vienna, 24			
Mobiliare	300 10	Cambio su Parigi	47 15
Lombarde	117 25	Cambio su Londra	119 00
Banca Anglo-Austr.	137 50	Lire italiane	46 65
Austriache	232 —	Rendita Austriaca	84 50
Banca Nazionale	869 —	Id.	88 75
Napoleoni d'oro	9 43 5	Unicobank	337 20
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	110 60
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 24			
Mobiliare	163 00	Cons. Prussa 4 0/0	104 60
Austriache	105 20	Id. 3 1/2 0/0	101 50
Lombarde	50 20	Turco nuovo	16 70
Cambio su Londra	20 36 5	Prest. Orient. Russo	65 —
Rendita Italiana	93 40	Rublo	212 —
Id. fine	93 25	Mediterranee	119 50
		Meridionali	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 24.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 05	Rend. ungher. 4 0/0	86 7/16
» 3 0/0	86 42	Rend. spagn. ester.	74 7/8
» 4 1/2 0/0	104 75	Banca franc. di Parigi	815 —
Rend. ital. 5 0/0	93 07	Banca Ottomana	537 50
Camb. Londra vista	25 20	Argento fino	257 —
Consolid. inglesi	97 —	Credito fondiario	1287 —
Obbl. Lombarde	803 —	Suez	2355 —
Cambio sull'Italia	1 5/8	Panama	78 75
Turco nuovo	— —	Lotti turchi	71 —
Banca di Parigi	800 75	Ferr. Meridionali	— —
Mobiliare	482 —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	465 —	Métaux	— —

Londra, 24 (Chiusura).				
Consolid. Inglese	97	1/16	Egiziano 1863	92 —
Rendita Italiana	91	1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42	9/16		
Spagnuolo	74	11/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	16	7/16		

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 16 al 22 settembre.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1100 — Suini 140 — Ovini 300 — Caprini 0 — Equini 0. — Totale 1540.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, savoiardi, svizzeri, reggiani, romagnoli, sardi e prodotti da incroci diversi.
Suini. — Lombardi ed anglo-cinesi.
Ovini e Caprini. — Biellesi, reggiani, romagnoli e comuni delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: buone.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi di pianura.
Suini. — Anglo-cinesi.
Ovini. — Biellesi.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.
Sanati da L. 9 00 a 12 50 — Vitelli da 7 00 a 8 50 — Buoi e Manzi da 6 50 a 7 50 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 6 00 a 6 50 — Vacche e Soriani in genere da 4 50 a 5 50 — Suini da 9 00 a 11 00 — Montoni, Pecore e Capre da 5 00 a 6 50 — Agnelli da 9 00 a 10 00 — Caprotti da 00 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 16 al 22 settembre 1889:
Buoi e manzi 85 — Tori 23 — Vacche 16 — Torelli e Moggie e Manze 19 — Sanati 247 — Vitelli 598 — Maiali 132 — Montoni e capre 178 — Agnelli 50 — Totale capi 1358.

Mercati delle Uve dell'anno 1889. — *Bollettino trasmessi dai Municipi alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.*

21 settembre.

Cremona — Uva comune da L. 5 50 a 2 50.
Nizza Monf. — Uvaggio mg. 10,999 da L. 2 85 a 4 15.
Id. Moscato mg. 510 da L. 2 50 a 2 60.

22 settembre.

Acqui. — Moscato bianco mg. 12,350 da L. 3 70 a 2 15.
Id. Bianca d'ogni qual. mg. 456 da L. 3 00 a 2.
Id. Nera d'ogni qual. mg. 22,227 da L. 2 85 a 2 75.
Brescia. — Nera-Italiana mg. 300 da L. 2 50 a 3.
Mondovì. — Dolcetto mg. 400 da L. 3 70 a 4 20.
Nizza Monf. — Uvaggio mg. 10,222 da L. 2 70 a 4 15.
Id. Moscato mg. 457 da L. 2 70 a 3.
Parma. — Uva rossa mercantile mg. 4190 da lire 2.15 a 2 75.
Id. Rossa fina mg. 240 da L. 3 15 a 3.

23 settembre.

Acqui. — Moscato bianco mg. 1521 da L. 3 60 a 2 25.
Id. Nera d'ogni qual. mg. 11,740 da L. 3 60 a 2 75.
Alessandria (1). — Uvaggio mg. 12,540 da L. 3 70 a 3.
Dogliani. — Dolcetti mg. 2000 da L. 4 45 a 5.
Mondovì. — Dolcetti mg. 400 da L. 3 80 a 4 20.
Reggio Emilia. — Uva nera da L. 2 00 a 2 40.
Tortona (2). — Uva nera di collina mg. 6504 da lire 3 40 a 2 00.
Id. Bianca di collina mg. 970 da L. 2 70 a 2 20.
Id. Fraschetta mg. 2411 da L. 2 00 a 2 80.

Dispacci telegrafici — 24 settembre.

Acqui. — Moscato mg. 700 da L. 3 10 a 2 00.
Id. Nere mg. 25,000 da L. 3 00 a 2 84.
Alba. — Dolcetto mg. 20,500 da L. 4 a 4 50.
Id. Barbera mg. 300 da L. 4 a 4 80.
Id. Neirani mg. 150 da L. 4 a 4 25.
Id. Uvaggio mg. 600 da L. 3 50 a 4 20.
Alessandria — Uvaggio mg. 3000 da L. 3 75 a 3 40.
Casale — Uvaggio mg. 15,000 da L. 2 80 a 3 00.
Dogliani. — Dolcetti mg. 2000 da L. 3 a 4.
Nizza Monf. — Uvaggio mg. 14,000 da L. 3 a 3 70.
Id. Barbera mg. 400 da L. 3 80 a 4 50.
S. Damiano d'Asti. — Barbera mg. 1125 da L. 4 a 4 60.
Id. Uve comuni mg. 163 da L. 3 a 3 82.
Torino. — Uvaggio mg. 950 da L. 3 50 a 4 25.
Id. Uva meridionali mg. 1700 da L. 3 70 a 4 10.
Tortona. — Uva nera di collina da L. 3 40 a 2 96.
Id. Bianca di collina da L. 2 60 a 2 25.
In totale mg. 12,750.

(1) Più mg. 650 venduti a prezzo di rapporto e mg. 1005 venduti per fuori città.
(2) Più mg. 5125 uva nera di collina e mg. 767 uva bianca di collina venduti a prezzo di rapporto.

CHIVASSO, 18 settem. — Frum. 1. qual. L. 18 45 a 21 50 — Id. 2. qual. 17 15 a 21 00 — Meliga nostrana 1. qual. 18 00 a 18 10 — Id. 2. qual. 12 00 a 16 75 — Pignoletto 1. qual. 11 31 a 19 10 — Id. 2. qual. 18 33 a 18 50 — Segale 1. qual. 12 80 a 17 83 — Id. 2. qual. 11 00 a 15 00 — Avena 1. qual. 8 02 a 10 00 — Id. 2. qual. 7 50 a 18 55 — Riso bianco 1. qual. 20 02 a 31 00 — Id. 2. qual. 24 07 a 31 15 — Miglio 13 13 a 18 10 — Fagiuoli bianchi 19 50 a 25 85 — Fagiuoli colore 14 53 a 22 65 — Farina di frumento marca B 31 50 — Id. C 22 50 — Pasta semola 00 50 — Id. farina 00 00 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 70 — Legna dolce 1. qual. 2 50 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 0 20 — Id. 2. qual. 1 30 — Paglia 1 20 — Uova alla dozzina 0 77 1/2 — Cipolle al miria da 0.30 a 0.40 — Patate 0 00 a 1 10.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 60 — Fino 50 — Casalingo 31 — Bruno 20.

CARMAGNOLA, 19 settembre. — 850 ettol. Frumento L. 16 75 — 200 Segale 10 85 — 60 Avena 9 00 — 570 Meliga 14 13 — 150 Riso 23 67 — 800 Patate 1 10 — Buoi e manzi 1. q. 7 25 — 70 Id. 2. q. 6 00 — 26 Vitelli 1. q. 8 25 — 140 Id. 2. q. 7 20 — 70 Giovenche 5 25 — 20 Maiali 0 75 — 00 Maiali da latte per capo 0 00 — 2500 miir. Canapa greggia 5 88 — 000 Id. lavorata (ristè) 00 00 — 1500 Cordame 8 50 — 600 Olio d'oliva 13 25 — 40 Butirro 1. qual. 26 50 — 00 Id. 2. q. 27 00 — 1500 Uova alla dozzina 0 77.

Tassa del pane e della carne dal 10 al 25 settembre.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Panne fine eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Id. Casalingo 0 29 — Id. Bruno 0 19.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 37 — Id. id. 2. qual. 1 20 — Id. di buoi e manzi 1 14 — Id. moggie e giovenche 0 75 — Id. vacche 0 62.

MONCALIERI, 19 settembre. — Sanati da L. 0 75 a 10 50 — Vitelli 1. q. da 8 00 a 0 00 — Id. 2. q. da 7 00 a 8 00 — Moggie da 0 00 a 0 00 — Soriane da 0 00 a 5 00 — Tori da 1 75 a 5 25 — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 0 00 — Maiali da 9 a 11.

IVREA, 20 settem. — Frumento per ettol. L. 17 98 — Segale 11 91 — Meliga bianca 14 51 — Id. rossa 0 00 — Fagiuoli 11 00 — Riso 26 45 — Avena 7 15 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 2 40 al miir. — Patate 1 10 — Burro per chil. 2 40.

RACCONIGI, 19 settembre.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 61 — Meliga 18 75 — Patate 1 50 — Fagiuoli verdi al miir. 1 00 — Pomi d'oro al miir. 1 60.
Derrate. Butirro 1. q. 27 00 — Id. 2. q. 25 00 — Uova alla dozz. 0 80 — Legna forte e dolce 0 20.
Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 42 — 2. q. e pane fino 00 — Pane fino 31 — Casalingo 30 — Bruno 17.
Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 40 — 2 q. 1 24 — Buoi e manzi 1. q. 1 20 — Moggie e giovenche 75 — Vacca cont. 63.

MILANO, 23 7bre. — Frumento nostrano da lire 22 25 a 24 10 — Id. Po da 21 90 a 25 00 — Granturco nostr. da 15 00 a 17 50 — Id. estero da 14 a 16 00 — Segale da 14 75 a 15 75 — Riso nostrano da 32 00 a 37 50 — Id. Giapponese da 29 00 a 31 00 — Id. Rangoon da 26 50 a 30 50 — Avena da 17 25 a 18 00.

Stagionatura reale delle sete in Torino, 24 agosto.

Organzino	colli 13	— K.	1500 00
Greggia	colli 2	— K.	202 03
	Totale colli 15	— K.	1703 07
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 323	— K.	20159 63

Il Direttore-Gerente A. Borsoldo.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.